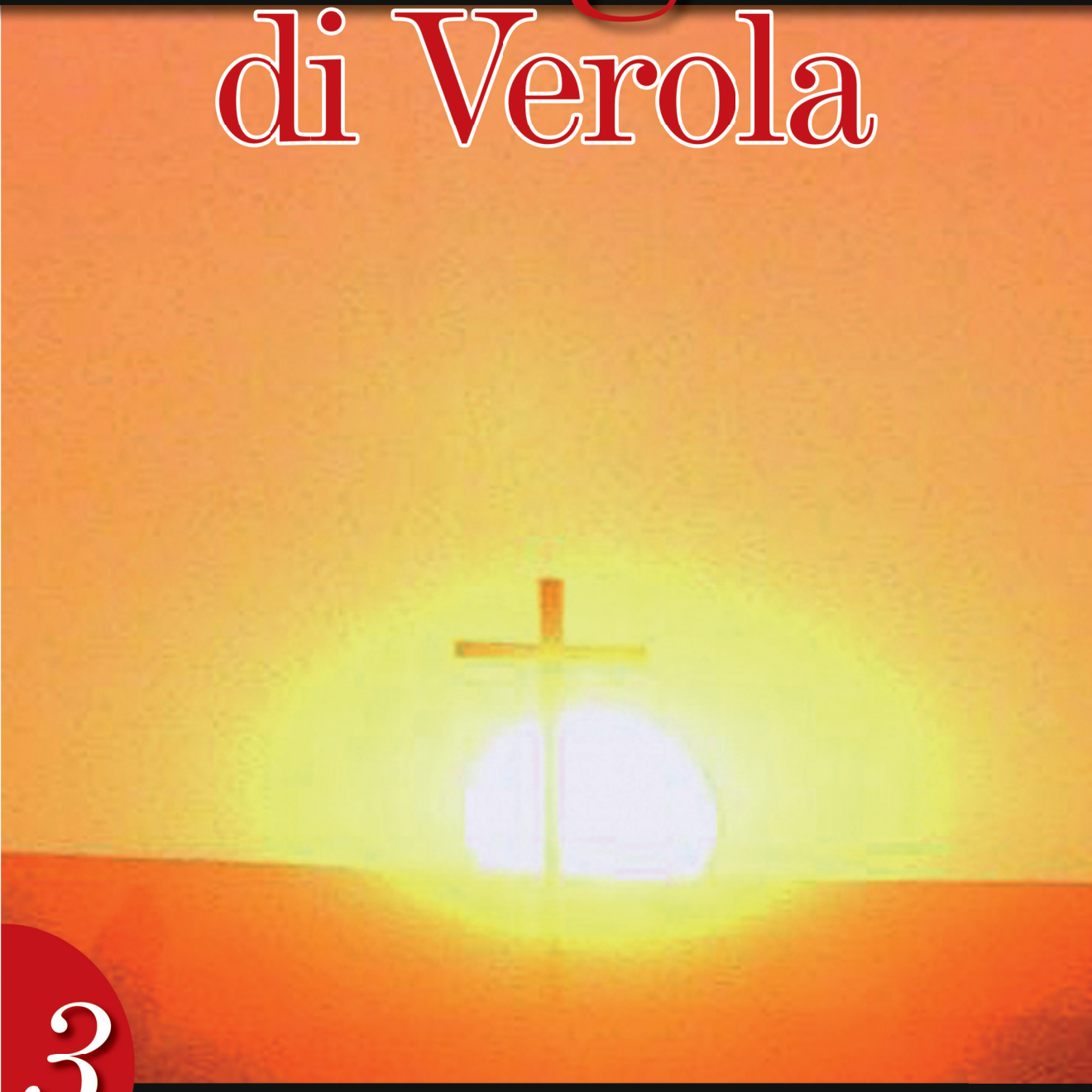
L'Angelo di Verola



3

Mensile di vita Parrocchiale

anno XXXIII - n. 3 marzo 2008

In copertina

La luce della Pasqua

L'Angelo di Verola

Mensile di Vita Parrocchiale Verolese

A cura di don Luigi Bracchi

Redattori:

Sac. Giuseppe Lama
Sac. Valentino Picozzi
Sac. Carlo Civera
Sac. Graziano Tregambe
Tiziano Cervati

Telefoni utili

030 931210 (Casa Canonica)
030 932975 (abit. Prevosto)
030 9921196 (abit. don Giuseppe)
030 931475 (abit. don Valentino)
030 9360611 (abit. don Carlo)
333 9346065 (abit. don Graziano)

Stampa

Tipolito Bressanelli - Manerbio
Tel. 030 93 80 201
info@litografiabressanelli.191.it

sommario

La parola del Prevosto (don Luigi)	3
Calendario liturgico (T. Cervati)	4
Santa Quaresima	10
Morire per risorgere	11
È Pasqua per tutti (don P. Mazzolari)	12
I credenti e le elezioni (Mons. L. Monari)	13
Vita parrocchiale	
Il Tempio - 4 (Don Giuseppe)	17
La confessione per la Pasqua	18
Traccia per la confessione	20
Briciole Francescane (A. Rossi)	22
Movimento dei Focolari (R. Fontana)	23
Dalla san Vincenzo (R. Fontana)	24
Il Crocifisso della Missione	26
Pellegrinaggio a Lourdes	27
Centri di Ascolto	27
Pedalando in salita (V. Branca)	28
I bimbi... con l'Angelo	29
Si avvicina l'inaugurazione	31
Dall'oratorio	
Il Palio del Carnevale (don Valentino)	32
Campiscuola	35
Risposte... dal cielo	35
Arte & Cultura	
Le Poesie di Rosetta (R. Mor)	36
L'angolo di Massimo (M. Calvi)	37
L'Angelo sul Mondo (don Valentino)	38
Letture e formazione (don Valentino)	39
Ricordare: la nostra storia	
Don Vito Ransenigo (S. Carini)	40
Le Nostre Rubriche	
Verola Missionaria (P. Sala)	43
Voi che ne pensate? (L. A. Pinelli)	44
Varie - Cronaca	
Il Presepio di san Rocco	45
In gita con le ACLI (D. Mazzoleni)	46
Saper Invecchiare (L.D.B.)	47
Auguri Esterina	47
Dalla Casa Albergo	48
Alcolisti in trattamento (Mariuccia)	48
Informagiovani (L. Brunelli)	49
Università Aperta (S. Monfardini)	50
Lo Sport (R. Moscarella)	51
Bar Zollette (B. Cocchetti)	52
Farmacie e numeri utili	53
Anagrafe Parrocchiale	54
Offerte	54

La Pasqua

Con termine sportivo, abbiamo accusato il colpo tempo fa, quando un missionario ci ha riferito il rimprovero di un monaco indù. Il Cristianesimo, chiedeva Chidananda, non è la religione della gioia? Ebbene, dove lo avete lasciato voi cristiani, questo annuncio?
Effettivamente, se dovessimo andare a scoprire la gioia in tanti nostri discorsi, esperienze, proclami, considerazioni sarebbe impresa difficile, come la classica ricerca dell'ago nel pagliaio.
Eppure il Cristianesimo è la religione della gioia, di quella gioia che nasce dalla fede nella resurrezione di Cristo e di tutti gli uomini.
Gli apostoli e i primi discepoli l'hanno capito quando, dopo l'apparizione del Risorto, sono stati catapultati fuori dal cenacolo, dove si erano asserragliati pieni di paura. Da quel momento la Resurrezione è stata per loro l'idea-forza che li costringeva a parlare, ad annunciare il vangelo anche di fronte alle difficoltà, all'imprigionamento, alla morte.
"Noi crediamo in Colui che ha risuscitato dai morti Gesù nostro Signore, il quale è stato messo a morte per i nostri peccati ed è stato risuscitato per la nostra giustificazione".
"Lo uccisero appendendolo ad una croce, ma Dio lo ha risuscitato al terzo giorno".
"Voi avete ucciso l'autore della vita, ma Dio l'ha risuscitato e di questo noi siamo testimoni". "Se Cristo non è risorto, vana è la nostra fede".
Sono solo alcune frasi degli Atti degli Apostoli e delle lettere di S. Paolo, ma si potrebbe continuare a lungo a riprova che la sua resurrezione era diventata per i primi discepoli una febbre di annuncio che li faceva protestare: *"Non possiamo non parlare".*
Da allora l'annuncio della resurrezione è il cavallo di battaglia del credente, il test della sua fede.
Non è cristiana la filosofia del nulla, dell'essere per la morte, del black out definitivo.
Se non annunciamo la resurrezione, le nostre parole sono chiacchiere. E quanto chiacchieriamo! Facciamo analisi, raccontiamo storie, denunciamo fatti; facciamo piani, inventiamo strategie, stiliamo organigrammi: tutto per la pastorale!
Ma se tutto non si convoglia ad imbuto nell'annuncio della resurrezione, sono chiacchiere: parole, parole, parole; bla, bla, bla.
Il Cristiano è il testimone della resurrezione. Il suo è un annuncio che si traduce in speranza, in visioni aperte di fiducia, in certezza di una soluzione positiva che surclassa ogni profezia di malaugurio, ogni pessimismo radicale, ogni fallimento.

Per tutti un augurio sincero di Buona Pasqua.

Don Luigi

marzo

In Basilica:	Prefestiva:	ore 18.00
	Festive:	ore 7.30 - 9.30 - 11.00 - 18.00
		ore 17.45 Celebrazione dei Vespri
	Feriali:	ore 7.00 - 9.00
		ore 18.00 eccetto il giovedì
S. Rocco:	Festiva:	ore 9.00
S. Anna - Breda Libera:	Festiva:	ore 10.00
	Feriale:	ore 18.30 solo il giovedì
Cappella Casa Albergo:	Tutti i giorni ore 16.30	

N.B.: In Basilica, ogni sabato dalle ore 15.30 alle 17.00, un sacerdote è a disposizione per le confessioni

2 Domenica **Quarta di Quaresima** *(IV settimana del salterio)*

Dal Vangelo **"...Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: - Siamo forse ciechi anche noi? - Gesù rispose loro: - Se foste ciechi, non avreste alcun peccato, ma siccome dite "Noi vediamo", il vostro peccato rimane..." (Gv 9, 40-41)**

Sante Messe con orario festivo
ore 15.00 Santa Messa al Cimitero con benedizione delle tombe
ore 16.30 Oratorio: incontro con i genitori dei ragazzi di 3ª media
ore 17.45 Vespri

3 lunedì
ore 8.15 Da Radio Basilica: Breve catechesi a cura di don Luigi
ore 17.40 Da Radio Basilica: Breve catechesi a cura di don Luigi
ore 20.30 Dalle Suore: preparazione dei Centri di Ascolto

5 mercoledì
ore 8.15 Da Radio Basilica: Breve catechesi a cura di don Luigi
ore 17.40 Da Radio Basilica: Breve catechesi a cura di don Luigi
ore 20.30: Stazione Quaresimale. Convocazione alla Stele di sant'Antonio

6 giovedì
ore 18.30: In Basilica: Santa Messa in Latino e canto Gregoriano
ore 20.30: Via Crucis nella Diaconia Sant'Anna in Breda Libera

7 venerdì **È giorno di magro**
ore 15.00 In Basilica: Via Crucis per tutti
ore 16.30 Incontro quaresimale per i ragazzi
ore 20.00 In Oratorio: Film Quaresimale "Alberto Marvelli"
ore 20.30 Via Crucis nella Diaconia Sacro Cuore

9 Domenica **Quinta di Quaresima** *(I settimana del salterio)*

Dal Vangelo **"...Gesù le disse: "Tuo fratello risusciterà". Gli rispose Marta: «So che risusciterà nell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morrà in eterno. Credi tu questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio che deve venire nel mondo». ...". (Gv 11, 23-27)**

Sante Messe con orario festivo
ore 15.00 Fino alle 19.00 presso le suore, Ritiro Quaresimale per tutta la Comunità
ore 15.00 In Oratorio: Incontro per i genitori e bambini del 1° anno di Iniziazione Cristiana.
ore 17.45 Vespri

10 lunedì 20.30: Centro di Ascolto

11 martedì
ore 8.15 Da Radio Basilica: Breve catechesi a cura di don Luigi
ore 17.40 Da Radio Basilica: Breve catechesi a cura di don Luigi
ore 20.30 Via Crucis nelle Diaconie San Rocco e Sant'Antonio

12 mercoledì
ore 8.15 Da Radio Basilica: Breve catechesi a cura di don Luigi
ore 17.40 Da Radio Basilica: Breve catechesi a cura di don Luigi
ore 15.00 in Basilica: Preparazione alla Pasqua delle donne
ore 20.30 Via Crucis nella Diaconia Crocifisso

13 giovedì
ore 15.00 in Basilica: Preparazione alla Pasqua delle donne
ore 20.30 Via Crucis nella Diaconia Madonna di Caravaggio

14 venerdì ore 15.00 in Basilica: Preparazione alla Pasqua delle donne
ore 20.30 Via Crucis nella Diaconia San Donnino

15 sabato **San Giuseppe. Solennità.** Sante Messe con orario feriale

Inizio della Settimana Santa

È la settimana più significativa dell'anno, quella che la tradizione liturgica e popolare chiama *"Santa".* Su questa settimana deve puntare l'impegno spirituale dei credenti. Sempre la liturgia, ma specialmente in questa settimana, ci fa rivivere il mistero pasquale nel quale Gesù, Figlio di Dio, incarnatosi e fatto obbediente fino alla morte di croce, è talmente esaltato nella Risurrezione e Ascensione da essere costituito Signore e poter così comunicare la sua vita divina affinché gli uomini, morti al peccato e configurati a Cristo, non vivano più per se stessi, ma per Gesù che morì e risuscitò per noi.

I primi giorni della Settimana Santa, nella nostra parrocchia, sono caratterizzati dalla celebrazione delle Quarantore. Sono giorni di preghiera, di ascolto della Parola di Dio, di conversione che devono servirci da introduzione al triduo pasquale in cui si celebra il mistero di Cristo che per noi muore e risorge.

16 Domenica **Delle Palme** *(II settimana del salterio)*

Dal Vangelo **"...Gesù... si prostrò con la faccia a terra e pregava dicendo "Padre mio, se possibile, passi da me questo calice; però non come voglio io, ma come vuoi tu" ...". (Mt 26, 39)**

Sante Messe con orario festivo

ore 9.15 Oratorio: benedizione degli ulivi. Processione verso la Basilica seguita dalla Santa Messa

ore 11.00 Santa Messa

ore 15.00 Apertura delle S.s. Quarantore. Vespro. Esposizione del Santissimo Sacramento. Breve riflessione

N.B.: Il Santissimo rimane esposto all'adorazione dei gruppi e dei singoli

Non viene celebrata la Santa Messa delle 18.00

ore 20.30 S. Messa. Meditazione. Reposizione. (Partecipa il Coro parrocchiale)

17 lunedì **Della Settimana santa**

ore 7.00 S. Messa. Esposizione del SS. Sacramento

ore 12.00 Dalle ore 12.00 alle ore 15.00, adorazione guidata dalle Diaconie

ore 15.00 Adorazione per tutte le donne della parrocchia

ore 20.30 S. Messa. Meditazione. Reposizione. (Partecipa il Coro parrocchiale)

18 martedì **Della Settimana santa**

ore 7.00 S. Messa. Esposizione del SS. Sacramento

ore 12.00 Dalle ore 12.00 alle ore 15.00, adorazione guidata dalle Diaconie

ore 15.00 Adorazione per tutte le donne della parrocchia

ore 20.30 S. Messa. Meditazione. Benedizione Eucaristica solenne. Chiusura delle Quarantore (Partecipa il Coro parrocchiale)

19 mercoledì **Della Settimana santa**

Le Sante Messe, con orario feriale, vengono celebrate nella Cappella delle Suore

ore 15.00 Dalle Suore: sante Confessioni per i ragazzi e ragazze delle medie

ore 20.00 Solenne Via Crucis cittadina

20 GIOVEDÌ **SANTO**

Non si celebrano Sante Messe al mattino

ore 9.00 Celebrazione delle Lodi e ufficio delle letture

ore 9.30 Nel Duomo di Brescia S. Messa Crismale celebrata dal Vescovo con i sacerdoti della diocesi (viene trasmessa da Radiobasilica)

ore 16.30 S. Messa per i ragazzi, gli anziani e gli ammalati

ore 20.30 S. Messa nella "Cena del Signore". (Partecipa il Coro parrocchiale)

21 VENERDÌ **SANTO**
Oggi non si celebrano Sante Messe
ore 9.00 Celebrazione delle Lodi e ufficio delle letture
ore 9.30 Dalle ore 9.30 alle 12.00 e dopo la Via Crucis, dalle 16.00 alle 18.00, i sacerdoti sono disponibili per le Confessioni
ore 15.00 In Basilica solenne Via Crucis per tutti
ore 20.30 Liturgia della Passione e bacio del Crocifisso (Partecipa il Coro parrocchiale)
ore 21.30 Ufficio delle tenebre

22 SABATO **SANTO**
Oggi non si celebrano Sante Messe
ore 7.00 I sacerdoti sono a disposizione per le Sante Confessioni fino alle 12.00
ore 9.00 Celebrazione delle Lodi e Ufficio delle letture
ore 15.00 Confessioni fino alle ore 19.00
ore 21.00 **Solenne Veglia Pasquale**
È l'ora più solenne di tutto l'anno liturgico. S. Agostino la chiama "Madre di tutte le veglie"; si veglia nell'attesa della Risurrezione: mistero centrale della nostra fede - Santa Messa con la partecipazione del Coro parrocchiale

23 Domenica **di Pasqua nella Risurrezione del Signore**
Solennità con ottava *(proprio del salterio)*

Dal Vangelo **"...Giovanni, chinatosi, vide le bende per terra, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro che lo seguiva ed entrò nel sepolcro e vide le bende per terra e il sudario che gli era stato posto sul capo, non per terra con le bende, ma piegato in un luogo a parte...". (Gv 20, 5-7)**

Sante Messe con orario festivo
ore 9.30 In Basilica: Solenne Professione Pubblica di Fede dei giovani maggiorenni
ore 11.00 S. MESSA SOLENNE (con la partecipazione del Coro parrocchiale)
ore 17.30 Vespri solenni (con la partecipazione del Coro "Cor Unum").

24 LUNEDÌ **DELL'ANGELO** *(proprio del salterio)*

Dal Vangelo **"...ed ecco Gesù venne loro incontro dicendo: "Salute a voi"! Ed essi, avvicinatisi, gli presero i piedi e lo adorarono. Allora Gesù disse loro: "Non temete, andate ad annunziare ai miei fratelli che vadano in Galilea e là mi vedranno" ...". (Mt 28, 9-10)**

Sante Messe con orario festivo
La santa messa delle ore 11.00 è celebrata in S. Rocco
Nel pomeriggio è sospesa la celebrazione dei vespri
ore 18.00 S. Messa

ATTENZIONE:
Nella notte tra sabato 29 e domenica 30 torna l'ora legale. Cambiano gli orari delle Messe

30 Domenica **Seconda di Pasqua (in Albis o della Divina Misericordia)**
(proprio del salterio)

Dal Vangelo **"...(dopo aver detto questo) alitò su di loro e disse: - ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi. - ...". (Gv 20, 20-23)**

Sante Messe con orario festivo
ore 11.00 Celebrazione dei Battesimi
ore 15.00 Suore: incontro per i genitori dei bambini di 4ª e 5ª elementare
ore 18.15 Vespri
ore 18.30 Santa Messa

31 lunedì **Annunciazione del Signore. Solennità**
Sante Messe con orario feriale

aprile

In Basilica:	Prefestiva:	ore 18.30
	Festive:	ore 7.30 - 9.30 - 11.00 - 18.30
		ore 18.15 Celebrazione dei Vespri
	Feriali:	ore 7.00 - 9.00
		ore 18.30 eccetto il giovedì
S. Rocco:	Festiva:	ore 9.00
S. Anna - Breda Libera:	Festiva:	ore 10.00
	Feriale:	ore 20.00 solo il giovedì
Cappella Casa Albergo:	Tutti i giorni ore 16.30	

N.B.: In Basilica, ogni sabato dalle ore 15.30 alle 17.00, un sacerdote è a disposizione per le confessioni

Da martedì 1: II settimana del salterio

6 Domenica **Terza di Pasqua** *(III settimana del salterio)*

Dal Vangelo **"...ed egli disse loro: "Sciocchi e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti. Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?" ...". (Lc 24, 13-35)**

Sante Messe con orario festivo
ore 15.00 Oratorio: incontro per i genitori dei bambini di 3ª elementare
ore 15.00 Suore: incontro per i genitori dei ragazzi di 1ª e 2ª media
ore 15.00 In Oratorio: Incontro per i genitori e bambini del 1° anno di Iniziazione Cristiana

Riepilogo degli appuntamenti

Domenica 9 marzo

Ritiro per tutta la Comunità	ore 15.00	Suore
Genitori e bambini del primo anno dell'ICFR	ore 15.00	Oratorio

Domenica 30 marzo

Genitori dei fanciulli/e di 4ª e 5ª elementare	ore 15.00	Suore

Domenica 6 aprile

Genitori dei fanciulli/e di 3ª elementare	ore 15.00	Oratorio
Genitori dei fanciulli/e di 1ª e 2ª media	ore 15.00	Suore
Genitori e bambini del primo anno dell'ICFR	ore 15.00	Oratorio

A tutti i lettori
e collaboratori
"L'Angelo di Verola"
augura
una serena
e Santa Pasqua

Santa Quaresima e Settimana Santa 2008

Calendario delle opportunità che la nostra Parrocchia propone per vivere bene lo straordinario Tempo di Grazia della Quaresima

Ogni giorno

A tutte le Messe sarà proposta una breve riflessione

Ogni Venerdì in Basilica

ore 15.00: Via Crucis Comunitaria
ore 16.30: Preghiera quaresimale per i ragazzi

Incontri di Spiritualità per i giovani

Mercoledì 5 marzo, Chiesa di San Rocco

Stazioni Quaresimali

Tutti i mercoledì alle 20.30 con partenza verso la Basilica dai luoghi qui indicati:
5 marzo: Dalla stele di Sant'Antonio

Via Crucis nelle Diaconie ore 20.30

6 marzo giovedì: Sant'Anna in Breda Libera
7 marzo venerdì: Sacro Cuore
11 marzo martedì: San Rocco e Sant'Antonio
12 marzo mercoledì: Crocifisso
13 marzo giovedì: Madonna di Caravaggio
14 marzo venerdì: San Donnino
19 marzo mercoledì: San Lorenzo - Via Crucis cittadina in luoghi diversi

Alla Radio

Tutti i lunedì e mercoledì alle ore 8.15 e 17.40: Breve catechesi a cura di don Luigi

Comunità Francescana "Santa Chiara"

Tutti i venerdì alle 20.00 nel salone dell'Oratorio: Cineforum con film sui Santi

Sante Quarantore

Da domenica 16 a martedì 18 marzo in Basilica

Triduo Pasquale

20 - 21 - 22 marzo, in Basilica
Al mattino, in sostituzione delle Sante Messe: Lodi e Ufficio delle Letture

In fondo alla Chiesa saranno disponibili: Il libretto dell'Ufficio Missionario e un altro sussidio

ATTENZIONE! Tutti i venerdì di Quaresima sono di magro
Il Venerdì Santo è giorno di magro e di digiuno

Morire per risorgere

È uno di quei giorni che nella pietà popolare non tramonta: c'è di mezzo un morto e, per di più, un morto che conta: il Figlio di Dio fatto uomo. La dimensione devozionale per i morti è ancora molto acuta: anche quelli che non credono o che credono a loro modo, quando sono dinanzi alla morte entrano in zona di rispetto e di silenzio sacro.

Penso intensamente alla penombra dell'altare dove c'è la Croce con il Cristo morto, disteso su due cuscini da morto. È traguardo di un pellegrinaggio quasi ininterrotto: molti anziani, com'è consuetudine, ma anche molti giovani, mamme con bambini e con la borsa della spesa, lavoratori, ragazzi e ragazze; tanti, veramente tanti.

Non ho la pretesa di indovinare i pensieri degli altri davanti al Cristo crocefisso: sarebbe una inutile stupidità. Conosco, invece, i miei pensieri normalmente tanto confusi, ancora di più.

Penso, prima di tutto, all'inspiegabile motivo che ha indotto il Padre a dare la morte al Figlio suo e che razza di morte. Inspiegabile, naturalmente, dal punto di vista umano. Chi dà la morte al proprio Figlio per redimere gli altri dalla colpa?

Allora mi rispondo che quella colpa dovette essere così grossa che io non riesco ad afferrarne la tragica portata. Mi pento anche di quella incapacità!

Penso ancora al dolore di Sua Madre, la Vergine Maria, che mi interpella e mi domanda se c'è attorno un dolore cosi grande.

Io cerco di rispondere che si ci sono i dolori di tutte le madri con un figlio morto sulle ginocchia e li ritengo dolori grandi, enormi, quasi mostruosi...

Crocifisso, dipinto di Mario Ferrari.

come il Suo. Ma poi penso che Lui non aveva fatto nulla di male a nessuno, anzi solo bene:

ed è morto per gli altri, per me, poco serio, cosi allegro nella gestione spirituale della vita: ancora una volta mi pento.

Infine penso al ritorno delle donne, di Giuseppe d'Arimatea, della Vergine Madre dal luogo della sepoltura e penso ai miei sempre più frequenti ritorni dai cimiteri della città. Quando ero al paese tornavo a piedi con gli altri, con la testa bassa, come in una sorta di pellegrinaggio "di ritorno"; adesso invece torno in macchina, senza parola, senza sguardo e... soprattutto senza pensiero. Mi pento anche di questo perché di ritorno dal cimitero dovrei pensare al Cristo del Venerdì Santo, sepolto con un grosso masso all'imboccatura, ma già pronto per la risurrezione: come a dire... è già Pasqua

...Due minuti con... don Primo Mazzolari

"È Pasqua per tutti"

Da: L'Angelo di Verola 03- 1980 pagg. 9-10

Per tutti, anche per i molti che non partecipano al sacramento, il mistero della Pasqua è una consegna.

In tempi di pigrizia ci sprona all'audacia: in tempi disamorati ci suggerisce la pietà: in tempi di odio ci inclina al perdono: in tempi folli e disperati ci restituisce al buon senso e ci guida verso la speranza.

Fortunatamente nessuno, oggi, può rimanere pigro, nessuno può chiudersi dentro una piccola cerchia d'affetti, e la speranza balza dal nostro stesso smisurato soffrire: il bene, più che voluto, è ostentato e posto come insegna su ogni vessillo di parte, contrapponendosi, proprio come bene, al bene che gli altri dicono di volere.

Come mai nel volere il bene ci facciamo tanto male? Ci dev'essere qualcosa che non va, in noi o nelle nostre cose, un fermento che le guasta e ci guasta, per cui, al di sopra della fede che possiamo avere nel mistero della Pasqua, resta vero per tutti il dovere di celebrarla come dice l'apostolo Paolo «*non col vecchio lievito di malizia e di malvagità, ma con gli azzimi della sincerità e della verità*».

Il male dichiarato non fa mai tanta strada e tante rovine come il bene che non è vero bene.

Davanti a un male scoperto si è guardinghi e in continua difesa: mentre il male travestito, «*il lupo in veste d'agnello*», ci trova sprovveduti.

Questo «fermento di malizia» che si può nascondere nel nostro bene, questo segreto inquinamento, deve essere

fissato in volto, a Pasqua, che suggerisce a tutti la revisione delle nostre posizioni.

Non tutto è buono anche negli uomini più buoni.

Guardandomi attorno e vedendo come gli uomini si conducono fra loro, ho l'impressione che noi ci facciamo soffrire, più che per la nostra malvagità conosciuta, per quello che vi è di non buono nella nostra conclamata bontà.

Non è Cristo che ha detto: «Vi uccideranno credendo di rendere omaggio a Dio?».

Fare Pasqua vuole anche dire rivedere il nostro bene, rivedere prima di tutto il nostro bene.

Rivedendo questo aspetto troppo sicuro e indisturbato di noi stessi, ci scopriremo così poveri da rendere possibile il primo miracolo pasquale, che ci porterà a parlare da uomini agli altri uomini.

I conti in casa d'altri non tornano mai, e ognuno, anche dopo aver aggredito il male altrui, rimane com'è, anzi più

ostinato nella propria insincerità non riconosciuta, che è la condizione più antipasquale che si possa pensare.

È così stolto credersi a posto perché gli altri non lo sono!

Quest'anno faccio Pasqua cercando di vedere se proprio sono in regola le mie carte di cristiano, di uomo, di cittadino.

Dubitare ch'io sia un cristiano?

Ma se mi confesso e mi comunico tutti gli anni, a Pasqua.

E se questa fosse una delle tante «comodità» della pratica esteriore che può anche costarmi nulla perché in antecedenza ha svuotato il sacramento dei suoi impegni umani e divini? Perché vado in chiesa mi credo cattolico.

Ma quanto c'è di vero cattolico nella mia pratica religiosa? Forse non mi sono mai interrogato e confrontato seriamente sul mio credo; forse non mi sono ancora accorto che il mio cattolicesimo è invaso da tutte le angustie del mio pensiero e del mio cuore e che sotto quel nome contrabbando la difesa dei miei interessi.

Mi stimo un galantuomo.

Ecco però i connotati veri della mia onestà. Qualsiasi uso del denaro di cui dispongo, poco o tanto che sia, lo trovo legittimo.

Se col denaro compero o piego la fedeltà di un cuore, nessuno può rimproverarmi: la pace di una casa, il suo onore è un conto, la mia onestà è un altro.

Qualsiasi uso del denaro di cui dispongo, fosse pure per rovinare un concorrente, per fiaccare la resistenza dei dipendenti, lo trovo legittimo.

Dopo questi accenni balza evidente come nessuno più ci creda all'onestà, ma non perché nessuno ne parla, ma per i troppi che dicono e non fanno.

L'onestà esiste indubbiamente, ma non è certo la mia che merita tale nome; di uomini onesti, grazie a Dio, ve ne sono ancora, ma io non ho il diritto di annoverarmi fra quelli: «Se la vostra giustizia non sarà superiore a quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel Regno dei Cieli».

Distruggono di più la fede nell'onestà e nella religione gli uomini che si professano onesti e cattolici e portano invece il lievito degli scribi e dei farisei, che non i ladri, i violenti e gli atei stessi.

Come cittadino sono il più a posto: nessuno vuole il bene del paese e dei poveri al pari di me: nessuno parla di giustizia e di solidarietà con più calore: nessuno è per la pace come me ed il gruppo cui appartengo.

Cosa poi ci metta sotto queste grosse parole, non lo so di preciso.

So però che se fosse tutto pulito il bene ch'io voglio al mio paese, ai poveri e alla pace andrei d'accordo con chiunque vuole bene al paese, ai poveri e alla pace, come vado d'accordo con chi vuole il bel tempo quando anch'io voglio il bel tempo.

Predico il sacrificio, ma per fare il bene non voglio rischiare neanche un raffreddore; ché tutto mi serve per salvare la pelle, la tessera di un partito come il biglietto pasquale.

Ci deve essere un lievito di malizia in ognuno di noi se milioni e milioni di uomini non hanno né pane, né terra, né casa, né pace, né giustizia e se a molti essere umani non è riconosciuto il diritto alla vita.

Se sappiamo conservare con sincerità distaccata dal nostro egoismo il bene che professiamo davanti agli uomini, anche la Pasqua del Figlio dell'uomo sarebbe vicina.

Fa la Pasqua ogni uomo che riesce a restituire i «*fermenti della sincerità e della verità*» e quelle divine realtà del bene che abbiamo intriso di «*lievito di malizia*».

Don Primo Mazzolari

I credenti e le elezioni

di mons. Luciano Monari

Tra pochi mesi, saremo chiamati alle urne per le elezioni politiche. I cittadini di Brescia saranno chiamati a votare anche per le amministrative che si svolgeranno, con molta probabilità, insieme alle politiche. La città di Piacenza, dalla quale proviene il nostro Vescovo ha vissuto una situazione analoga nel maggio dello scorso anno e in quell'occasione Mons. Monari si espresse apertamente. Di seguito, stralci del documento che il Vescovo scrisse, che potrete trovare in versione integrale sul settimanale "La Voce del Popolo" di venerdì 15 febbraio, che è sicuramente di stimolo per tutti i credenti...

Piacenza, 2007

Tra qualche mese saremo chiamati a votare per eleggere il sindaco e il Consiglio Comunale. Che cosa può interessare a un vescovo un appuntamento del genere? Non certo l'indicazione dello schieramento per cui votare. È una riflessione che ho fatto più volte e che ripeto ancora una volta con fermezza: sulla scelta di voto vescovo e preti hanno il dovere di rimanere estranei. Ci sono credenti nei diversi schieramenti e rispettiamo sinceramente gli uni e gli altri.

Le variabili che determinano un'espressione di voto sono così numerose e diverse che si comprende facilmente come possano nascere decisioni diverse, anche quando si condividono molti valori e si desiderano cose simili. È vero che a volte escono proclami che vorrebbero scomunicare i cristiani che votano dall'altra parte, considerandoli non sufficientemente coerenti o in contrasto con la posizione della Chiesa. Ma, per fortuna, la scomunica è riservata ai vescovi e al Papa e non tocca a nessun altro decidere chi sia in comunione con la Chiesa o no. Per di più il vangelo ci chiede di usare questo potere con cautela e discrezione, animati da un amore sincero per gli altri (cf. Mt 18,15ss).

Il mio interesse di vescovo è un altro: vorrei aiutare i credenti a vivere questo momento di responsabilità nel modo corretto, coerentemente con la loro fede. Come?

Parto da un'osservazione semplicissima: la città costituisce un 'sistema' e cioè un insieme di famiglie, istituzioni, competenze, organismi, persone che sono intrecciati tra loro e proprio da questo intreccio viene la possibilità di vivere in modo 'umano'.

Dal mattino alla sera la mia esistenza si muove tra persone e istituzioni diverse dal cui comportamento e funzionamento dipende in buona parte il mio benessere: si pensi all'economia, al commercio, alla sanità o al campo immenso della comunicazione. Posso vivere bene solo se ciascuno svolge correttamente il suo servizio, secondo le sue competenze e responsabilità.

Vorrei insistere su questo perché spesso la conflittualità rischia di diventare esasperata e, a mio parere, distruttiva.

Dobbiamo convincerci che abbiamo bisogno gli uni degli altri e che la qualità della nostra vita non migliora con l'eliminazione degli avversari, ma piuttosto con l'instaurarsi di legami di collaborazione corretta. È vero che la concorrenza è utile al progresso della società; ma appunto: la concorrenza, non la guerra. La concorrenza ha bisogno dell'altro e solo nel confronto con l'altro si sviluppa. Se l'altro viene eliminato entriamo nel regime di monopolio (di totalitarismo) e questo, ne

siamo convinti, non aiuta affatto la crescita della società e non migliora il benessere delle persone.
Una seconda riflessione fa riferimento al sistema democratico di gestione del potere, un sistema nel quale siamo inseriti consapevolmente. È chiaro che non esistono sistemi politici perfetti e che anche la democrazia ha i suoi difetti di funzionamento. Ma finora non è stato trovato nulla di meglio per affrontare e risolvere i conflitti di interessi e di idee che possono verificarsi nel tessuto sociale. Ora, la democrazia suppone che tutti i contendenti condividano una serie notevole di convinzioni (si pensi ai principi fondamentali della Costituzione) e accettino regole comuni di comportamento (quelle decise mediante l'uso corretto delle procedure democratiche).

L'altro non può essere visto come "nemico"

Certo, in una democrazia possono confrontarsi visioni diverse dell'uomo e della società; possono incontrarsi e scontrarsi interessi e preferenze. Ma tutto questo suppone anzitutto una base comune. Esserne consapevoli aiuta a non cadere nella trappola del vedere l'altro come fosse il 'nemico'.
I segni di questa deformazione non mancano: quando, ad esempio, si distingue immediatamente chi sta dalla nostra parte e chi sta dall'altra parte, per cui, di fronte a un problema, invece di chiedere: *che cosa ritieni giusto e perché? Si chiede: da che parte stai?*
Avviene allora che usiamo due pesi e due misure evidenziando alcuni dati e nascondendone altri a seconda del problema che affrontiamo e delle persone con cui abbiamo a che fare.

Gli esempi sarebbero tantissimi ma non li presento perché verrei subito 'etichettato' e gli esempi sarebbero facilmente qualificati 'di destra' o 'di sinistra'.
Qui bisogna che ciascuno si assuma la responsabilità di purificare in se stesso le radici delle visioni unilaterali, ideologiche. È un lavoro che nessuno può fare a nome degli altri; ed è un lavoro doloroso perché ci costringe a confessare (a noi stessi) le nostre ipocrisie (che ci sono!), i nostri pregiudizi, gli interessi nascosti (che non sono solo interessi economici ma anche ideologici, partitici). Se non passiamo da questa porta stretta non riusciremo mai a costruire una società migliore; e se non costruiamo una società migliore ci rimettiamo tutti.
È illusione quella di chi, consideran-

dosi buon nuotatore nell'oceano della società, ritiene di poter sopravvivere anche in mezzo a ingiustizie. È vero che nell'immediato qualcuno può approfittare furbamente del disordine; ma a lungo andare ci rimetterà anche lui, ci rimetteranno i suoi figli o le persone a lui care perché un meccanismo sociale inceppato produce inevitabilmente regresso. Vale la pena?

Nemmeno dobbiamo cadere nella trappola di chi dice: debbono cominciare gli altri perché sono loro i maggiori colpevoli. Un ragionamento del genere nasce non dalla ricerca del bene comune, ma dalla ricerca della propria affermazione sugli altri. Non si tratta di distribuire colpe, ma di praticare le strade più utili al bene di tutti. E in questa linea si muove per primo chi ha buona volontà, senza necessariamente attendere che si muovano gli altri. Purificare i nostri pensieri e i nostri desideri significa diventare noi stessi più autentici, più umani. E già questo sarebbe un obiettivo desiderabile.

In concreto dobbiamo considerare l'appuntamento elettorale come un momento di grazia. Dio ha creato l'uomo come essere sociale e accettare questa dimensione della nostra vita è motivo di fierezza e di gioia. Con le elezioni ci assumiamo una piccola parte di responsabilità nella determinazione del cammino futuro della nostra città. È vero che un singolo voto conta poco, come una goccia d'acqua nel mare, ma anche l'oceano è fatto di gocce d'acqua. Impariamo così ad accettare la misura del nostro limite (siamo piccoli e non possiamo pensare che la società si costruisca attorno ai nostri bisogni) e nello stesso tempo la nostra responsabilità (siamo inseriti nel circolo vitale della città e non ci è lecito 'chiamarci fuori', come i bambini capricciosi). San Paolo insegnava ai Corinzi che nella comunità cristiana nessuno può dire agli altri: *"Non ho bisogno di voi"* così come nessuno può dire: *"Non c'è bisogno di me."* E questo saggio ragionamento vale anche per la società civile.

Tendere al bene comune

Ciascuno, naturalmente, farà la sua scelta. Deve imparare a farla non prendendo come criterio solo l'interesse personale, ma il bene di tutti. La dottrina sociale della Chiesa parla, a questo proposito, di bene comune. Che non è solo la somma aritmetica dei beni individuali; e nemmeno una specie di equilibrio tra le diverse necessità e i diversi interessi.
[...] Per un cristiano il bene comune sarà quello che garantisce alla persona umana in quanto tale il contesto di vita migliore e più efficace per sviluppare se stesso non solo nella dimensione dei beni materiali ma anche in quella dei beni dello spirito. A questo livello la fede può influire sulla visione del bene comune e quindi, indirettamente, sulle scelte politiche e amministrative.
[...] Sono preziose le parole di Paolo che, trovandosi di fronte a posizioni diverse all'interno della comunità cristiana, ammonisce: *"La conoscenza gonfia, mentre la carità edifica.*
[...] Se alcuno crede di sapere qualche cosa, non ha ancora imparato come bisogna sapere. Chi invece ama Dio, è da lui conosciuto." (1Cor 8,2-3) Volentieri ci lasciamo conoscere da Dio perché il nostro cuore sia reso sincero e le sue decisioni sagge.

† Luciano Monari

(Da: "La Voce del Popolo" del 15-02-2008)

Il restauro della Basilica e i vari significati del Tempio

a cura di Don Giuseppe

Quarta puntata

Cari Verolesi, avvicinandosi la data di inaugurazione della nostra Basilica in restauro, desidero presentarvi qualche altra sottolineatura circa il molteplice significato del Tempio.
Nel Nuovo Testamento si parla di tre templi spirituali, di cui la Chiesa-edificio è il simbolo.

A) **Il Corpo Glorificato di Gesù è il primo e più alto Tempio innalzato alla gloria di Dio.** È Gesù stesso che applica a sè questo concetto di Tempio. Nella descrizione della cacciata dei profanatori del Tempio di Gerusalemme, Gesù, rispondendo ad una domanda dei Giudei, afferma: *"Distruggete questo Tempio, e io lo riedificherò in tre giorni".* Qui Gesù alludeva al Tempio del proprio corpo, che, dopo essere ucciso e deposto nel sepolcro, sarebbe risorto al terzo giorno. Gesù, risuscitato e asceso alla destra di Dio Padre, diventa il Tempio definitivo, nel quale desiderano entrare tutti i veri credenti, per partecipare al canto di lode, che nell'eternità i Santi innalzano a Dio. Il Corpo di Cristo glorificato è capace di rendersi presente in tutti i luoghi e in tutti i tempi, specialmente mediante la celebrazione eucaristica. Per Lui, con Lui e in Lui, sale al Padre *"ogni onore e gloria".*

B) **La Chiesa, come popolo dei credenti e battezzati in Cristo, è Tempio spirituale,** secondo l'insegnamento molto chiaro di San Paolo: *"La Chiesa è il tempio di Dio, edificato su Cristo, pietra angolare"* (1 Cor. 3,10-17). Dal giorno della Pentecoste, questo Tempio spirituale, che è la Chiesa-popolo, va costruendosi e ampliandosi, in mezzo ai travagli, alle sofferenze e alle persecuzioni. Ma ogni *"pietra viva"* deve lasciarsi modellare dallo Spirito di Cristo.

C) **Il cristiano, in grazia di Dio, è Tempio dello Spirito Santo.** Anche qui la parola di San Paolo è molto esplicita: *"Non sapete voi (battezzati) che siete Tempio di Dio e che lo Spirito Santo abita in voi? Ora, se uno distrugge il Tempio di Dio, Dio distruggerà lui, perché il*

Tempio di Dio, che siete voi, è santo" (1 Cor. 3, 16-17). Ogni cristiano è Tempio, non solo nel senso che egli appartiene alla Chiesa, ma anche nel senso che (quando è in grazia di Dio) egli porta in sé le tre divine Persone. San Paolo parte da questa considerazione per esortare il cristiano a togliere il peccato dalla propria vita (specialmente quello impuro), che costituisce una profanazione del Tempio spirituale che c'è in noi.

Cari amici, capite allora che il Tempio materiale, la Chiesa - edificio, è simbolo delle misteriose realtà che abbiamo sin qui illustrato. Dalle considerazioni fatte potremmo trarre alcuni atteggiamenti concreti:

- quando un cristiano entra in Chiesa e si avvicina alla vasca dell'acqua benedetta, per intingervi la mano e farsi il segno della Croce, dovrebbe sempre richiamare alla mente la sua dignità di figlio adottivo di Dio e di Tempio vivente dello Spirito Santo, dignità derivante dall'acqua battesimale ricevuta;
- quando un cristiano prende posto in Chiesa, accanto agli altri fedeli dovrebbe pensare che, in quel momento, forma l'assemblea, la comunità cristiana, nella quale Cristo è già presente per la fede e per la carità che tutti deve animare. Ecco il motivo ovvio per restare uniti nei banchi, possibilmente vicini all'altare, e non sparpagliati;
- quando un cristiano partecipa alla celebrazione eucaristica, fonte e culmine di tutta la Liturgia, dovrebbe prendere coscienza che, per la grazia del Battesimo, forma la Chiesa santa di Dio ed è il Tempio spirituale che lo Spirito Santo sta costruendo nel mondo per la gloria del Padre.

Fratelli e sorelle nella fede, ricordiamoci sempre della nostra dignità di figli di Dio, e comportiamoci in modo da essere veramente delle *"pietre vive e scelte"*, di cui il Signore può disporre per costruirsi un Tempio eterno nella Gerusalemme del cielo.

Don Giuseppe

Quale confessione per vivere la gioia della Pasqua?

a cura di Don Carlo

Stiamo vivendo il periodo della Quaresima, tempo forte ricco di Parola di Dio, di preghiera, di digiuno non fine a se stesso ma orientato all'elemosina, alla carità cristiana per i più poveri e bisognosi. Questo tempo forte che ci prepara alla celebrazione della Pasqua, è tempo particolare di grazia, tempo benedetto dal Signore; come tale, esso ha un carattere gioioso. La Quaresima deve farci riscoprire la gioia di essere amati e perdonati dal Signore!

È un cammino di conversione. È evidente quindi che tale cammino di conversione è legato anche al sa-

cramento della confessione. Ma è importante chiederci a quale tipo di confessione? Quale confessione è veramente espressione di conversione e quindi di gioia. Non lo sono certamente i seguenti tipi di confessione.

La confessione **"fiscale"** quella cioè che viene fatta quasi unicamente come adempimento burocratico, per potersi tranquillizzare di aver soddisfatto il precetto (Natale, Pasqua).

La confessione **"non sincera"** propria di chi fà fatica a dire i propri peccati. Non ci dovrebbe essere imbarazzo se si pensa alla segretezza e alla benevolenza che caratterizzano l'incontro sacramentale tra il penitente ed il confessore.

La confessione **"superficiale",** di chi pensa di non avere alcuna colpa di cui accusarsi e chiedere perdono al Signore, non rendendosi conto, che così facendo, commette un peccato di presunzione.

Tutti siamo soggetti alla fragilità umana: si pensi ai santi che frequentemente si accostavano al sacramento della confessione per chiedere il perdono del Signore.

La **confessione "illusoria",** propria di chi, non solo non accusa peccati veniali o gravi, ma addirittura fa consistere la sua confessione nella elencazione delle buone azioni compiute, dicendo: *"I miei peccati sono questi: che ho tanto lavorato,...che ho tanto sofferto... ho tanto perdonato... ecco tutti i miei peccati".*

La confessione **"consolatoria"** è fatta da chi si accosta al sacramento spinto solo dal bisogno di un incontro umano, per poter manifestare i problemi personali e familiari, le proprie sofferenze morali, le delusioni, le incomprensioni, ecc.

È ovvio che nell'accusare i propri peccati si toccano gli aspetti sopra citati, ma è più rilevante il perdono del Signore. La confessione non è una consulenza o terapia psicologica, essa è un sacramento.

La confessione **"sacrilega"** di chi - in forza di una concezione soggettiva della legge morale, pensa: per me non è peccato mortale, anche se la Chiesa lo ritiene tale, e quindi non lo confessa. Per un ridimensionamento di una tale mentalità, basterebbe meditare quello che dice S. Paolo: *"Non illudetevi: né immorali, né idolatri, né adulteri, né effeminati, né sodomiti, né ladri, né avari, né ubriaconi, né maldicenti, né rapaci erediteranno il Regno di Dio"* (I Cor. 6, 9).

La Quaresima è un tempo di grazia, finalizzato al rinnovamento interiore. La confessione deve pertanto portare alla vera conversione del cuore: è necessario un esame approfondito della propria vita di cristiano. Mi dico cristiano: ma lo sono nella coerenza della mia vita quotidiana?

La fede, in me, è viva? Penso alle parole del Vangelo: *"Che giova all'uomo guadagnare il mondo intero, e poi si perde o rovina se stesso?"* (Lc. 9, 25) E gli altri, chi sono per me? È necessaria una confessione fatta con pentimento sincero e tanta fiducia.

Con il Signore non si può fingere o scherzare. Deve maturare in noi un proposito di un fiducioso ritorno al Signore, nella certezza che più grande di ogni nostra miseria è la sua misericordia: *"C'è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte".* (Lc.15, 10).

Traccia per la preparazione al Sacramento della Riconciliazione o Penitenza in prossimità alla Pasqua

Premessa: *In conformità al Diritto Canonico (che promulga le Leggi per tutta la Chiesa),* ogni cristiano cattolico ha l'obbligo di adempiere questi precetti: ***Canone 989****: ogni fedele, raggiunta l'età della discrezione, è tenuto* ***all'obbligo di confessare fedelmente i propri peccati gravi, almeno una volta all'anno.***

Canone 920: ogni fedele, dopo che è stato iniziato alla Santissima Eucaristia, è tenuto all'obbligo di ricevere, almeno una volta all'anno, la sacra Comunione. ***Questo precetto dev'essere adempiuto durante il tempo pasquale*** *(dalle Palme a Pentecoste).*

Nel Catechismo di San Pio X, i suddetti precetti erano riassunti così: *"Confessarsi almeno una volta all'anno e comunicarsi almeno a Pasqua".* Ovviamente s'intende proporre il minimo impegno per un cristiano.

Il Signore dice: *"Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore"* (Marco 12, 30). Considero Dio come Padre, Salvatore e Signore della mia vita? Lo pongo come punto di riferimento del mio agire? **Comincio e chiudo la mia giornata con la preghiera?** Mi rivolgo a Dio solo quando ho bisogno? So anche ringraziare e lodare Dio per tutto il bene che mi ha dato? Prego solo con le labbra o prego con il cuore?

- **Ho degli idoli che mi fanno dimenticare o mettere Dio al secondo posto?** Forse un uomo, una donna, il divertimento, il denaro, il lavoro, la politica, lo sport? Forse per essi non trovo il tempo per la preghiera quotidiana, per la Messa domenicale, per le opere buone? Forse per essi non vado per il sottile con la mia coscienza e facilmente trasgredisco la legge di Dio?

- **Ho bestemmiato il nome di Dio e della Vergine Maria?** Li ho nominati senza rispetto **o con discorsi** irriverenti? Se ho questa abitudine, che cosa faccio per correggermi? Ho attribuito a Dio i mali e le difficoltà che avvengono nella mia vita o nel mondo? Accetto i disegni di Dio sulla mia vita? Pretendo che Egli compia la mia volontà?

- **Partecipo alla celebrazione festiva?** Vivo la domenica per crescere spiritualmente? Ascolto la parola di Dio e cerco di conoscerla bene? Mi impegno ad approfondire la mia fede con qualche lettura formativa, seguendo incontri di catechesi? Ho un direttore spirituale o un confessore con cui periodicamente mi

confronto?

- **Mi sono vergognato** di **dimostrarmi cristiano?** Sopporto con pazienza e coraggio chi disapprova o deride la mia scelta di vivere nella fede cristiana? Cerco di dare una buona testimonianza con la mia vita coerente? Mi interesso dei problemi che riguardano la mia comunità cristiana e la Chiesa?

Il Signore dice: *"Amatevi gli uni gli altri come io vi ho amati"* (Giovanni 15,12).

- Ritengo che ogni persona è come me figlio di Dio, e perciò da amare, rispettare, accogliere? **Rispetto la vita** nascente, l'ambiente, le leggi civili? Partecipo alla vita sociale per la costruzione di un mondo secondo i valori cristiani? Partecipo alle iniziative della mia parrocchia?

- **Nel lavoro sono onesto e compio il mio dovere? Sono equo e giusto con tutti?** Condivido i beni spirituali e materiali con chi è nel bisogno? Ho cura dei poveri e dei malati? Pago le tasse? Le evado? Ho un tenore di vita moderato nel cibo, nel vestito, nel divertimento, nelle spese? Esagero nel bere e nel fumare? Come uso il tempo? Sono pigro e mi faccio sempre servire?

- Mi ritengo perfetto e sempre dalla parte della ragione? Sono capace di riconoscere i miei sbagli? **Sono egoista, falso, invidioso,** ambizioso, rissoso nei rapporti con gli altri? Giudico senza pietà in pensieri e parole? **Amo la verità e detesto la menzogna?**

- So perdonare, compatire, aiutare il prossimo? **Medito vendette** e nutro rancori? **Ho calunniato, rubato, disprezzato i piccoli e gli indifesi?** Sono violento e prepotente? Ho indotto gli altri a fare il male? Mi lamento e faccio pesare sugli altri quanto mi mette a disagio? Sopporto e cerco di scusare i difetti degli altri? Sono stato contento del male altrui?

- Come mi comporto in famiglia con i genitori, i fratelli e le sorelle, con gli anziani, con la moglie o il marito, con i figli?
  Sono in pace con parenti e vicini? Se padre o madre mi impegno per l'educazione dei figli? Se figlio o figlia sono fedele ai miei doveri? Cerco il bene della famiglia? So dialogare con i miei familiari? Sono troppo assente da casa?

- **Nella vita sessuale mi esprimo rispettando me stesso e gli altri secondo gli insegnamenti di Gesù? Sono fedele al mio coniuge,** cerco l'unità della famiglia? **Rispetto la morale coniugale? Amo la castità nei pensieri e nelle azioni?** Ho un comportamento dignitoso e sereno nella sessualità, o mi lascio influenzare da una mentalità per la quale tutto va bene?

- **Utilizzo con responsabilità la TV, internet, la stampa e gli altri mezzi di comunicazione senza subirne passivamente l'influsso?** Scelgo con attenzione i programmi che aiutano a crescere e rispettare i valori cristiani? Cerco di avere una giusta informazione sui fatti di ordine sociale e politico?

- Sopporto con pazienza le contrarietà che la vita di ogni giorno mi presenta? So guardare al futuro con fiducia e speranza confidando in Dio che è Padre, nel Figlio che è morto e risorto per me, nello Spirito Santo che mi illumina e mi guida?

La cena del povero

a cura della O.F.S. Fraternità Santa Chiara - Verolanuova

Venerdì 8 febbraio, presso il salone dell'oratorio G. Gaggia di Verolanuova, si è svolta "**la cena del povero**". La serata è iniziata con un breve momento di preghiera, terminata la quale è arrivata la tanto sospirata pasta e fagioli, **una cena semplice e comune che è il cuore della fratellanza, di quella fratellanza che supera la cerchia familiare e delle amicizie.** Anche quest'anno tante sono state le persone che hanno voluto condividere, insieme a noi, una serata in comunione fraterna; è bello vedere persone di ogni età sedute una di fianco all'altra condividere insieme un semplice piatto di minestra; la serata è trascorsa in un clima sereno e gioioso. Anche in questa occasione la comunità si è dimostrata generosa nelle offerte: il ricavato è stato di **euro 1.490,** che anche quest'anno sono stati devoluti in offerta alla parrocchia per i restauri della chiesa parrocchiale. La fraternità Santa Chiara ringrazia tutte le persone che si sono rese disponibili durante i preparativi, don Valentino per il suo sostegno morale e spirituale, i sacerdoti e le suore per la loro presenza. Ringraziamo con gioia **Dio** che ci ha donato la fraternità, piccola cellula di una grande famiglia dove all'interno regna gioia e amore da donare agli altri poiché: **è donando che si riceve**.

Santo Francesco, che accogli i poveri e li ami,
accoglici e presenta le nostre povertà al Padre:
il dolore di molti che soffrono nel corpo e nello spirito,
la solitudine e l'abbandono dei deboli e degli anziani,
le speranze dei giovani, le fatiche quotidiane
di credere e di essere fedeli al Signore nella famiglia e nella vita sociale,
Ricchi di cose, ma bisognosi di essere amati da Dio,
e di amarci fra noi,
insegnaci a non attaccarci a niente
per essere liberi nel cuore,
di quella libertà che tu hai avuto.

Il Signore vi doni la sua pace.

La presenza di Gesù risorto in mezzo a noi

a cura di Rita Fontana

Della presenza di Gesù Risorto, erano convinti la Chiesa e il Nuovo Testamento fin dall'inizio. I Vangeli sono nati dalla certezza che giacché Gesù è risorto continua a parlare ed ad agire oggi nella comunità cristiana. I Vangeli non sono soltanto una biografia per ricordare Gesù, ma un invito a incontrarlo e a servirlo ora, perché pure oggi Egli è realmente presente, anche se non si vede.

Perché abbiamo constatato ad esempio, che le promesse di Gesù si verificano anche adesso quindi è presente. È per la sua Resurrezione che Gesù è presente tuttora.

Ma com'è Gesù nella sua Resurrezione? La Resurrezione è per Gesù un nascere sempre attuale nella pienezza di vita, nella dimensione stessa di Dio.

Ed in questa pienezza di vita è presente. Dopo la Resurrezione, la condizione di Gesù è diversa, la sua relazione con il cosmo cambia radicalmente.

Egli non è più contenuto nel tempo e nello spazio che noi conosciamo (questo spazio qui, questo tempo) no.

Egli contiene in sé e lo spazio e il tempo. L'universo fisico e umano gli è interiore.

Gesù non è più sottomesso alle leggi che governano il mondo, ma le domina totalmente.

È presente nel profondo di ogni essere, ed è per questo che noi possiamo pregarlo dentro di noi. Gesù Risorto abbraccia tutto il creato, e lega le cose fra di loro sicché risultano le une innamorate delle altre, proprio come è la caratteristica di Gesù.

Ma cosa fa Gesù Risorto in mezzo a noi e dentro di noi? È in posizione di unificare, di far coesione. Perché quel Gesù che ha gridato: *"Dio mio, Dio mio perché mi hai abbandonato",* che ha patito sulla croce, mediante quel grido, Lui ha vinto e ha unito noi fra noi e noi con Dio. Allora il Risorto è lì, è lì che ama, che opera, da Lui esce tutto quell'Amore che aveva sulla croce.

Lui opera questa coesione ed è questa la storia.

Noi crediamo di essere la Chiesa, ma è Lui sotto, Lui che ci unisce. Prima di

tutto è Lui.

Dagli scritti di Chiara Lubich

Una parrocchia casa per tutti

Carpi, una cittadina dell'Emilia Romagna. La parrocchia del Corpus Domini si trova in una zona in pieno sviluppo, abitata da famiglie delle più varie provenienze.
L'interesse è concentrato sugli affari, predomina l'indifferenza religiosa, la frequenza alla Chiesa è appena del sette per cento. Come andare incontro a questa gente?

Dio ama tutti - L'azione pastorale del parroco non si limita al piccolo gruppo dei praticanti ma è rivolta a tutti.

Avvicina ogni persona che incontra con un atteggiamento d'amore, sapendo che è un incontro con Gesù, e tanti ne sono conquistati e coinvolti.

A loro comunica la sua scoperta: Dio è amore e vuole che anche noi ci amiamo. Basta vivere le sue Parole, che, se vissute, cambiano poco a poco la mentalità, promuovono lo spirito di comunione, suscitano il clima di famiglia.

Ben presto tanti ne fanno l'esperienza. Iniziano gli incontri della Parola che poi si moltiplicano, si fanno nei caseggiati, coinvolgono sempre più persone.

Si forma una vera comunità, aperta e accogliente, con uno stile di vita evangelico.

Un uomo chiede al parroco un attestato d'idoneità per fare da padrino in un battesimo.

Non è praticante e non è nemmeno certo di aver la fede. *"Perché vuoi farlo?",* chiede il parroco. *"Per far piacere a mia sorella che insistentemente me lo ha chiesto"* risponde. *"Un atto d'amore* - rileva il parroco - *è un pezzo di Vangelo vissuto!".*

Lui non pensava di vivere il Vangelo, e rimane sorpreso. Nasce un colloquio su Dio che è amore e su come l'amore presente in ogni azione vissuta per gli altri è un riflesso di Lui.

Rimane affascinato. Inizia un cammino di conoscenza del Vangelo.

Ci sarebbe da morire

Ci sarebbe da morire se non guardassimo a Te, che tramuti, come per incanto, ogni amarezza in dolcezza: a Te, sulla croce nel tuo grido, nella più alta sospensione, nella inattività assoluta, nella morte viva, quando fatto freddo, buttasti tutto il tuo fuoco sulla terra e, fatto stasi infinita, gettasti la tua vita infinita a noi, che ora viviamo nell'ebbrezza. Ci basta vederci simili a Te, almeno un poco, e unire il nostro dolore al tuo e offrirlo al Padre.
Perché avessimo la Luce, ti venne meno la vista.
Perché avessimo l'unione, provasti la separazione dal Padre.
Perché possedessimo la Sapienza, ti facesti "ignoranza".
Perché ci rivestissimo dell'innocenza, ti facesti "peccato".
Perché Dio fosse in noi, lo provasti lontano da Te.

Chiara Lubich

I Vincenziani portatori di speranza ai poveri

Vivere l'Amore e in questo modo far entrare la luce di Dio nel mondo, ecco ciò a cui vorrei invitare con l'Enciclica, *"Spe Salvi".* Guardiamo ai Santi, a coloro che hanno esercitato la carità in modo esemplare. Il pensiero va, in particolare a Martino di Tours, prima soldato e poi monaco e vescovo. **Quasi come un'icona, egli mostra il valore insostituibile della testimonianza individuale della carità**. Alle porte di Amiens, Martino fa a metà del suo mantello con il povero, Gesù stesso, nella notte, gli appare in sogno rivestito di quel mantello, a confermare la validità perenne della parola evangelica: *"Ero nudo e mi avete vestito... Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me"* (Mt 25, 36,40). Figure di santi come Francesco d'Assisi, Ignazio di Lojola, Giovanni di Dio, Camillo de Lellis, Vincenzo De Paoli, Luisa De Marillac, Giuseppe B. Cottolengo, Giovanni Bosco, Luigi Orione, Teresa di Calcutta, - per fare solo alcuni nomi - rimangono modelli insigni di carità sociale per tutti gli uomini di buona volontà. (Benedetto XVI)

L'annuncio tipico dei laici secondo San Vincenzo

L'evangelizzazione che i laici devono fare, consiste essenzialmente in una presenza, in un modo di agire e di parlare che lascino trasparire la loro fede e il loro amore per Dio. Alla Figlia della carità preoccupata di non poter fare l'annuncio a causa dei molti malati da servire, il santo rivolge queste stupende parole: *"Dite soltanto una parola passando, qualche parola di Nostro Signore... Dite, così, una parola secondo il bisogno. E per renderla efficace, dovete riempirvi dello spirito di Nostro Signore, in modo che si veda che voi l'amate e che cercate di farLo amare. Colei che sarà piena dello spirito di Nostro Signore, non può altro che cogliere molti frutti. Ma se fra voi vi fossero alcune che appartenessero alla Carità soltanto di nome e non ne avessero altro che la veste, quelle non diranno nulla; o se diranno qualche cosa, sarà con tanta freddezza che non commuoverà affatto E perché? Perché quella persona non ha la carità in cuore, non parla se non a fior di labbra; quello che dice non ha forza, perché viene dalla bocca e non dal cuore. Ma quelle che sono piene di Dio parlano con affetto perché hanno Dio nel cuore, e quello che esce da questo cuore è una scintilla che entra in quello del malato: è un balsamo che spande ovunque il suo buon odore".*

Che cos'è lo Spirito di nostro Signore? San Vincenzo risponde: *"È uno spirito di carità perfetta, ripieno di una meravigliosa stima della divina volontà e di un desiderio infinito di onorarla degnamente; una percezione della grandezza del Padre suo, per ammirarla ed elevarsi incessantemente. Ne aveva una così alta stima che gli faceva omaggio di tutte le cose, gli attribuiva tutto, riferiva al Padre anche la sua dottrina. E quale amore! Poteva amarlo di più che annientandosi per Lui? Le sue umiliazioni erano solo amore, il suo lavoro amore, le sue sofferenze amore, le sue preghiere amore, tutte le sue azioni interiori ed esteriori nient'altro che reiterati atti d'amore".*

Dal sussidio formativo "Il soffio della speranza" - Società S. Vincenzo.

Il Presidente e i Vincenziani della Conferenza San Vincenzo De' Paoli augurano a tutti Buona Pasqua nella gioia di Gesù Risorto vivo e presente in mezzo a noi.

La Grande Croce della Missione 1982

Da qualche settimana la grande croce, che era posizionata al semaforo tra via Rovetta e via Circonvallazione, è posta davanti alla Basilica; ricorda che nel 1982, al termine delle missioni popolari la comunità di Verola ha voluto collocarla all'ingresso del paese, come segno di grande fede. L'anno scorso ne abbiamo ricordato i 25 anni.

Ringraziamo l'amministrazione comunale che gentilmente ha accolto la nostra proposta di metterla in piazzetta durante i lavori per la rotonda accollandosi anche le spese del trasporto. Quando poi i lavori volgeranno al termine la porteremo nuovamente in processione come allora là al suo posto. Per ora, guardando a questa croce, durante il periodo pasquale rinnoviamo in noi stessi la riflessione sul mistero della Passione, Morte e Risurrezione di Gesù per la nostra salvezza: un pensiero anche a quanti oggi portano la loro croce per il bene dei fratelli.

È la Pasqua che si rinnova per noi e per tutti.

Don Luigi

La grande croce viene innalzata a conclusione della Missione del 1982.

La Parrocchia di Verolanuova, in occasione dell'Anno Giubilare Mariano organizza un

Pellegrinaggio a Lourdes

6 gg. dal 12 al 17 maggio 2008

Lunedì, 12 maggio 2008: **Verolanuova-Narbonne.**
Martedì, 13 maggio 2008: **Narbonne-Carcassonne-Lourdes.** Carcassonne, visita con guida della "Cité" detta "la Meraviglia del Mezzogiorno"; prosieguo per Lourdes, arrivo, poi visita dei luoghi sacri e partecipazione alla fiaccolata.
Mercoledì, 14 maggio 2008: **Lourdes.** Intera giornata dedicata alle varie funzioni religiose. Partecipazione alla grande funzione serale.
Giovedì, 15 maggio 2008: **Lourdes.** Intera giornata dedicata alle varie funzioni religiose. Partecipazione alla grande funzione serale.
Venerdì, 16 maggio 2008: **Lourdes- Narbonne-Arles-Avignone.** Partenza per Avignone; nel pomeriggio, Avignone, incontro con la guida e visita del Palazzo dei Papi.
Sabato, 17 maggio 2008: **Avignone-San Remo-Verolanuova** Partenza alla volta di San Remo; Nel pomeriggio, visita libera di San Remo, poi, prosieguo per il rientro a Verolanuova con arrivo in serata.
La quota individuale di partecipazione è di ***€ 520,00*** *- Supplemento camera singola* ***€ 150,00.***
La quota comprende: Viaggio AIR in pullman G.T.; Sistemazione in ottimi hotel; Trattamento di pensione completa; Pranzi in ristorante come da programma e bevande ai pasti; Guide ed escursioni come da programma; Assicurazione Europe Assistance; Assistenza tecnica dell'Aliantour. **La quota non comprende:** Ingressi; mance ed extra personali e quanto non espressamente indicato alla voce "comprende. *Le iscrizioni si ricevono presso* ***"Gabri Calzature"*** *tel. 030.931129 versando un acconto di* ***€ 170,00*** *entro il 29 febbraio 2008 e il saldo 15 giorni prima della partenza.*

Centri d'Ascolto

Anche quest'anno si stanno svolgendo normalmente i centri di ascolto nelle case. Sono sempre occasioni di ascolto, di approfondimento, di confronto fraterno per una maturazione personale e, nello stesso tempo comunitaria. **Tutti siamo in cammino per costruire una comunità che serve e che cresce con la presenza ed il contributo di tutti.** Chi partecipa lo fa con gioia e con convinzione. Certo potrebbe essere maggiore il numero; occorre riscoprire la necessità di una catechesi per tutti. Volentieri condivido con tutti i valori il cammino compiuto nell'ultimo **Centro di Ascolto** (11 febbraio 2008).

- siamo chiamati ad edificare il corpo di Cristo che è la Chiesa
- tutti, noi battezzati, nessuno escluso
- ogni cristiano deve essere sempre attivo; in movimento, non passivo, senza "farsi tirare"
- ognuno ha il suo compito da svolgere: ogni progetto è importante;
- e tutti con i nostri talenti facciamo crescere la Chiesa intera;
- lo stile è quello del servizio, spesso nascosto, con la sola ricerca del bene comune per tutti;
- e tutto questo ancora una volta per costruire una chiesa viva, che diventi testimone dell'amore del Signore per tutti.

Nessuno di noi ha la pretesa di essere arrivato. La volta prossima (10 marzo 2008) vieni anche tu!!!

Pedalando in salita

La vita non è mai per nessuno una strada da percorrere senza inciampi. Dipende anche dalla bicicletta che il Signore ci ha posto a disposizione. Se si tratta di una vecchia trappola sarà difficile raggiungere la meta, nonostante i nostri sforzi sui pedali. Ma Lui, quando proprio siamo in difficoltà, dà una spinta alla sella e ci rimette in moto. Ma pur sempre dobbiamo pedalare in salita. Sia che vogliamo soltanto giungere al termine della vita, ed il nostro sguardo non vada oltre, sia che la beata speranza allieti il nostro cammino. E camminare in salita non è facile. Chi è dotato di gambe buone, ma questo dipende dal Signore, riesce a farcela. Ma chi è stanco per il troppo camminare o le sue gambe sono deboli, suda fatica ad inerpicarsi. Eppure dobbiamo camminare in salita, costi quello che costi, se vogliamo raggiungere quella meta fatta di pace e di serenità che il Signore ci ha promesso. Le gambe a volte sono stanche *"si corre il rischio di rimanere alle prime rampe",* ma bisogna confidare nell'aiuto del Signore che, quando siamo proprio in difficoltà, una spintarella non la nega a nessuno. È pur vero che ci tocca pedalare in salita e che la nostra bicicletta a volte è pesante. E poi ogni tanto si buca una ruota e noi sprovveduti come siamo, perdiamo tempo per rimetterla in sesto. Certo sarebbe meglio trovarci davanti uno stradone asfaltato, ma, purtroppo, solo pochi ne possono godere, mentre noi siamo costretti a far forza sui pedali, sperando che la nostra personale bicicletta non si rompa prima di giungere alla meta. La salita è piena di curve che talvolta nascondono dei veri e propri tranelli. Guai a fermarci ed osservarli ed a presumere noi soli di superarli.

Solo il Signore è in grado di farlo e può dare una spinta alla nostra sella per rimetterci in viaggio. È a Lui che dobbiamo rivolgere il nostro grido d'aiuto, implorando la Sua presenza. Il Signore non ce la farà mancare perché è lento all'ira e grande nell'amore e se ha voluto che noi trascorressimo la nostra vita su questa terra è indubbiamente per un suo disegno senza dubbio orientato al compimento del nostro bene. È pur vero che la salita il più delle volte è erta e faticosa, ma al termine ci attende la visione gioiosa di Dio e la pace dell'anima. La pace, la serenità, la tranquillità dell'anima è il più grande bene che possiamo attenderci. Il Signore stesso quando, dopo la Sua morte si presentò ai suoi discepoli, disse, prima di ogni altra cosa: *"Vi do la mia pace",* ed essi ricevettero il bene supremo al quale ogni anima aspira.

V.B.

Dalla Scuola dell'Infanzia "Boschetti"

1980-2008 con l'Angelo come mamma e papà

Che emozione per alcuni genitori e nonni il mattino del 31 gennaio entrare a scuola e vedere vicine due foto: una dell'ottobre 1980 e l'altra del 31 gennaio 2008.
- *Maestra che emozione! Io come la mia bambina!*
- *Ma sei proprio tu? Sei uguale a tuo figlio!*
- Guarda questa era la mia maestra Vittorina, e Don Dino, Suor Adelaide...
- *E l'Angelo? Guarda l'Angelo! È invecchiato pure lui!*- sottolinea un nonno.

I bambini ascoltano i commenti, guardano le foto, osservano meravigliati.
Giulia (4 anni) - *Anche tu mamma hai visto l'Angelo da vicino?*
La mamma - *Sì, piccola e come te ero con le mie maestre e i miei amici*.
In classe tutti vogliono disegnare l'Angelo: chi sulla cupola, chi in volo, chi appeso alla gru con i due "rocciatori" o "uomini ragno", come li ha definiti Filippo.
Ecco i loro commenti:
Sofia (4 anni) - *Come era grande!*
Alessia C. (4 anni) - *Mi è sembrato un po'... un po'...*
Angela (3 anni) - *Bruttino*!
Michele (5 anni) - *Ma non è vero, era solo un po' rovinato.*
Alessia L. (3 anni e mezzo) - *Avrei tanto voluto accarezzarlo*.
Federico (5 anni) - *Non potevamo andargli troppo vicino sul camion perché dondolava*.
Lorenzo M. (5 anni) - *Io invece non ho chiacchierato, gli ho detto una preghiera per me e la mia mamma che aspetta un bambino*.
Sara (5 anni) - *Tutti abbiamo recitato la preghiera dell'Angelo Custode*.
E ancora
Lorenzo A. (4 anni)- *Era "imbragato" per poterlo portare sulla cupola.*
Anna (4 anni) - *E la tromba, hai visto come è lunga?*
Ilaria (5 anni) - *Tu l'hai sentita ancora suonare?*
Alessandro (5 anni) - *Ma è finta come lui!*
Aurora (4 anni) - *Non è finto, è... è un Angelo*!

I commenti proseguono nel pomeriggio quando, con gli occhi rivolti al cielo e il naso incollato ai vetri, seguiamo le fasi del riposizionamento sulla cupola.

Sono passati ben 28 anni ma l'interesse è uguale. Vedere il nostro Angelo da vicino suscita negli adulti stati d'animo diversi ed emozioni contrastanti, mentre fra i più piccoli si susseguono le stesse domande e risposte di una volta.
Segno questo che pur cambiando i tempi, l'innocenza dei bambini è sempre identica e spiazzante.

-*Stai attento, non cadere*- gridavano i

bambini osservando l'imponente gru che sovrastava la basilica.
- *Fate i bravi, ascoltate le maestre* - rispondevano da lassù
Al "Boschetti" sentiremo un po' la mancanza di questi operai che nel corso dei restauri hanno accompagnato le nostre uscite in giardino salutandoci quando era possibile dall'alto delle loro impalcature e cantando con noi.

Tra poco la Basilica tornerà al suo iniziale splendore forte del rispetto e dell'amore dei nostri "padri" che nei secoli l'hanno arricchita di opere d'arte.
Caro Angelo suona la tua tromba e risveglia quei valori che oggi, purtroppo nel nostro mondo "sapiente" non sempre sappiamo trasmettere e soprattutto vivere.

Da una nonna

Esco in cortile in una fredda mattina di gennaio e automaticamente alzo gli occhi verso di te per salutarti, come tutti i giorni e... cosa vedo? Non riconosco la cupola, mi domando cosa sia successo, non sapevo che saresti disceso, come già ventotto anni fa, tra noi. Faccio presente ai miei famigliari e ad alcuni amici che manchi proprio tu dal tuo osservatorio strategico, nessuno era a conoscenza della tua discesa. Veniamo a sapere, poi, che hai bisogno di qualche ritocco.
Nel giro di una decina di giorni, non immagini quale gioia rivederti davanti alla chiesa pronto per ritornare al tuo posto, ancora per lunghi anni. Passa pochissimo tempo, le voci corrono svelte tra la gente che in breve, ma molto numerosa, corre per vederti, salutarti e, perché no, immortalarti; Ma, caro Angelo, lasciamelo dire, l'emozione più grande è vedere davanti a te i bimbi dell'Asilo Boschetti... si, loro, come ventotto anni fa... Allora ero una giovane mamma e al tuo cospetto, tra tutti quei visini stupiti, c'era anche quello della mia bambina, ora c'è il suo bambino. A volte alcune coincidenze sono stupefacenti.
Adesso, all'ingresso della scuola sono esposte vicine le due foto e chi di noi, nonni di oggi e genitori di allora, non si commuove osservandole?
Dunque vorrei rivolgere a te una preghiera: da lassù non dimenticarti di noi, anche se talvolta ti guardiamo distrattamente nella nostra frenesia quotidiana e accetta queste poche parole che vengono dal profondo del cuore!

Una nonna

13 aprile 2008

Festa per la conclusione dei restauri della Basilica

È con grande gioia e soddisfazione che possiamo annunciare questa grande festa per la nostra comunità. In questo anno abbiamo visto le impalcature all'esterno, all'interno, la grande gru, l'Angelo... Abbiamo seguito con trepidazione i vari lavori. Alcuni di noi hanno potuto anche salire fin lassù a vedere da vicino quanto si stava facendo. Ci sono state certo anche alcune discussioni su un aspetto o l'altro, su una modalità o l'altra di attuazione dei lavori, ma ora tutto è risolto.

In questi giorni si stanno smontando le impalcature esterne; sparirà la gru; a giorni anche l'impalcatura interna verrà smontata, chissà che per Pasqua, (ma speriamo per la Domenica delle Palme) tutto sia terminato.

Ora prepariamoci a vivere con gioia la conclusione di tutto, soprattutto lo splendore ritrovato della nostra Basilica. Contagiamo con la nostra gioia un po' tutti a rallegrarsi a vivere insieme questo evento. Questo annuncio raggiunga tutti.

Sarà in mezzo a noi il nostro Vescovo, Mons. Luciano Monari, che verrà per incontrarci e gioire con noi. Domenica 13 aprile 2008 alle ore 10.30 celebrerà l'Eucaristia: a questa idealmente e concretamente tutti siamo invitati.

Mettiamo questa data nella nostra agenda così da non mancare a questo appuntamento.
Prepariamoci prima di tutto spiritualmente e poi anche per realizzare quella parte del programma che ci verrà proposto e che è in definizione in questi giorni.

In ogni casa verrà portato il programma dettagliato di quei giorni: ognuno è invitato a prenderne visione, a farlo conoscere. Verrà chiesto qualcosa ad ogni famiglia, per esempio di addobbare la propria casa e la propria via coi colori della propria diaconia.

Nell'attesa un saluto cordiale a tutti.

Don Luigi
a nome di tutti i sacerdoti

Il Palio del Carnevale al Gruppo dei Cresimandi 2008: i migliori registi sul set!

Verolanuova, domenica 2 febbraio, ore 14. La strada ormai si riempie dei grandi *big* di tutto il mondo: macchine e carri accompagnano con maestria le comparse che per un giorno torneranno a dar vita alla più grande edizione *cinematografica* che né la biennale di Venezia né il festival di Berlino abbiano mai assistito. **"Ciak, si gira!"** è l'evidente riferimento al mondo del film che quest'anno ha caratterizzato la festa del Carnevale oratoriano e che ha accolto compagnie divertenti e originali. Un ringraziamento a tutti, perciò, per essere riusciti, essendo il carnevale così ravvicinato e infreddolito, a dar vita ad un'eccezionale coreografia unita ad un coloratissimo carro cinematografico.

Tutti premiati i gruppi che hanno partecipato: **Angelo d'Oro** (vincitori dell'edizione del carnevale 2008) ai **ragazzi cresimandi** delle terze medie con il carro di Ratatouille (veramente abile il *maitre* insieme ai suoi topini e chef) e **Angelo d'Argento** al gruppo del **Far West** (guidati dal discendente di Abramo Lincoln, questo gruppo ci ha fatto rivivere le ballate country e le sfide a suon di spari e pallottole). Premio della critica come **miglior costume** a **Sister Act...** a proposito: la reverenda madre pianista sta ancora cercando il suo spartito rubato durante il concerto di strada, e la strepitosa suor Maria Claretta ha bisogno urgentemente di un *Tantum Ergo-Verde* di pubblicitaria memoria. Premio **Leone d'Oro** (uno dei 2 che ci sono alla disciplina) al Team di **Hazzard** (la cui macchina *general* meritava davvero, se non fosse per la povera Dasy infreddolita). Premio **miglior "costume d'epoca"** e scenografia a "**L'albero degli zoccoli**" (il sapore del salame e dei ciccioli è ancora noto non solo a me, ma anche al mio compare Pinguin (Pietro, *ndr*) che mi ricorda quanto è meglio il pesce crudo! Simpatica l'animazione fatta da questo gruppo in piazza della Basilica). **Miglior colonna sonora** ai ragazzi di **Grease**, ai quali purtroppo sono "saltate le casse"... Mitici però i travestimenti! Restava ancora un leone d'oro (l'altro all'ingresso della Disciplina) debitamente consegnato agli amici della **piccola bottega degli orrori**... vi raccomandiamo di riporre gentilmente le flebo-aperitivo che ci avete sequestrato!
Premio come **miglior maschera** a un bravissimo **Obelix** (quando aveva ancora 9 anni).

Dal set cinematografico-carnevalesco è tutto. Da parte mia e di Pinguin c'è ancora l'irriducibile ricerca di Batman che però, stavolta, non ci ha rubato la scena!
All'anno prossimo con il **carnevale 2009: GIOCO E MAGIA.**

don Valentino e Pietro Carini

Fotocronaca a cura di Tiziano Cervati

CARNEVALE

Campi Scuola Estivi: le date

1 turno (3ª, 4ª e 5ª elementare): **Vermiglio** dal 19 al 27 giugno
2 turno (1ª e 2ª media): **Vermiglio** dal 27 giugno al 10 luglio
3 turno (3ª media e giovani delle superiori): **Campolaro** dal 19 luglio al 2 agosto

Prossimamente potrete avere i depliant informativi per l'iscrizione e la quota di partecipazione.

Giornata per la Vita

Una risposta... dal cielo

Il 27 gennaio scorso abbiamo celebrato **"La giornata per la Vita"** con il tradizionale lancio dei palloncini con messaggi scritti dai ragazzi. Anche quest'anno ci è giunto un messaggio di risposta che con gioia pubblichiamo. Ne attendiamo altri.
"Buongiorno. Ieri mattina girando per le campagne vicino a casa mia ho trovato un bigiletto attaccato a quello che restava di un palloncino. È firmato da Ilaria Mazzotti ed ha come titolo "festa della vita". Io abito a ***Puianello*** *una frazione di Quattro Castella provincia di Reggio Emilia. Se volete potete trovare il luogo cercandolo sulle mappe in internet. Ringrazio e contraccambio Ilaria, anche a nome della mia famiglia per gli auguri di buona domenica. Buona giornata".*

Lorenzo Carpi

(Foto: T. Cervati)

La poesia di Rosetta

Non avete mai ascoltato, di primo mattino, a primavera, il canto dei passeri? Sembra un'orchestra in perfetta esecuzione, che d'incanto spezza le tenebre e incalza la luce del giorno, insieme alla natura che s'apre alla vita. Ho scelto questa poesia per un triplice augurio di gioia e d'armonia: per la festa della donna, per la primavera che avanza e, soprattutto, per la S. Pasqua, che s'avvicina a grandi passi, simbolo primo di passaggio dalle tenebre alla luce. Pace ai vostri cuori!

Passeri in canto

Anticipiamo l'alba.

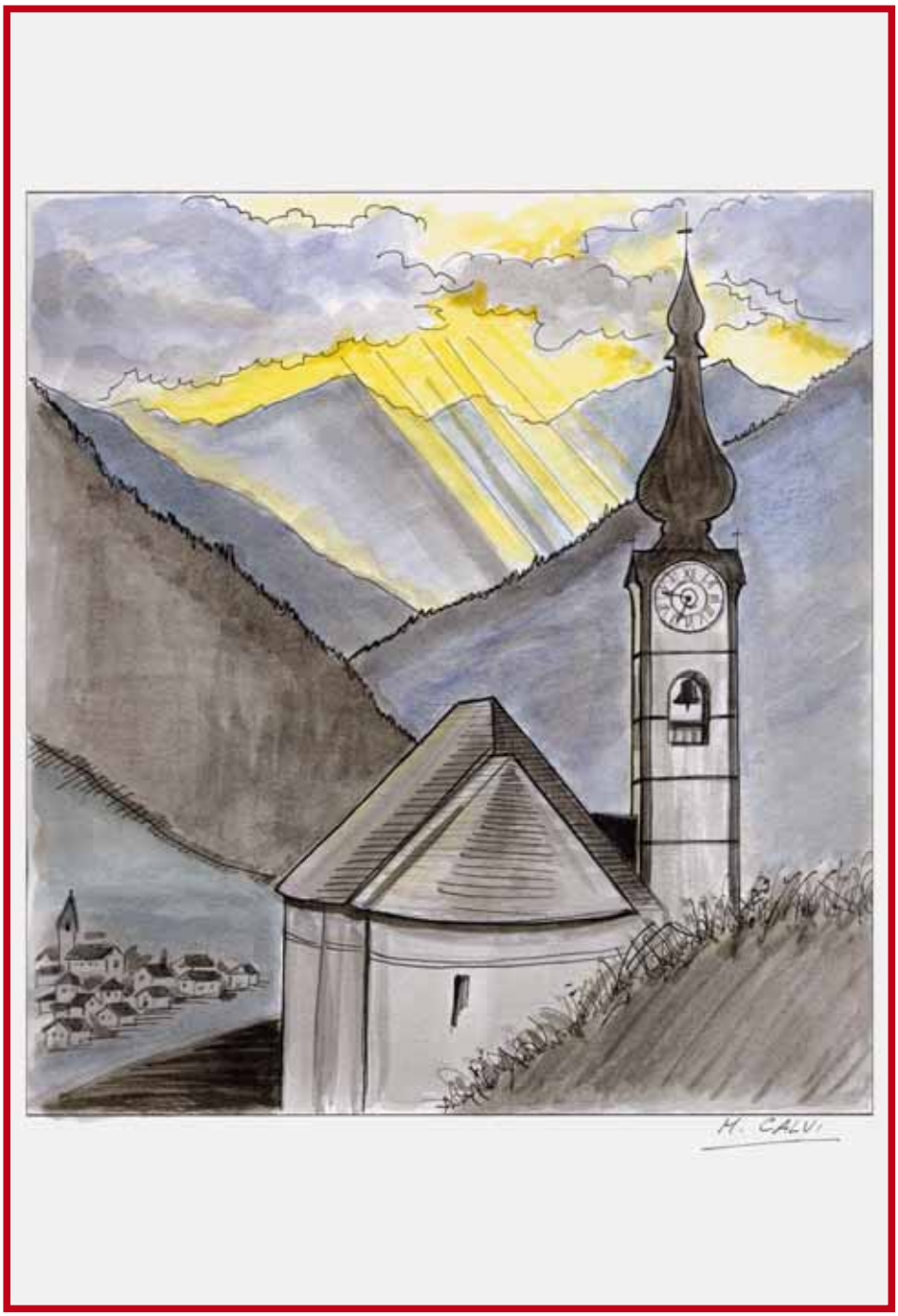
Siamo i cembali arcani
della luce che incalza,
i teneri violini
che intonano l'assolo
dell'umile armonia,
in scansioni battenti
che sfilano nell'aria
stupefatta, tra i giunchi
flessuosi, tra i narcisi
bianchi e appartati
e sui prati inzuppati
da un'immota frescura.

Siamo i tamburi
levati nella brezza,
i madrigali
arguti del mattino,
barriere coralline
tra la notte che sfuma
e i riflessi di specchio,
dispersi e sminuzzati,
della luce che irrompe.

Fateci entrare,
incauti e passeggeri,
tra le braccia del mondo.

Vinceremo le tenebre.

Rosetta Mor



"...tra la notte che sfuma e i riflessi di specchio...
della luce che irrompe. Vinceremo le tenebre"

(R. Mor)

L'Angelo sul mondo

Notizie di attualità, politica e società da tutto il mondo, a cura di don Valentino. "Non verba sed facta".

Il Papa ai malati: Cristo sostiene sempre nella prova

Città del Vaticano. Cristo sostiene sempre nella prova, ha spiegato Benedetto XVI nel saluto che ha rivolto ai pellegrini riuniti nella Basilica di San Pietro, molti dei quali malati, in occasione della festa della Madonna di Lourdes, Giornata Mondiale del Malato. Sottolineando la coincidenza quest'anno di due importanti avvenimenti per la vita della Chiesa - il 150° anniversario delle apparizioni della Madonna a Lourdes e la celebrazione del Congresso eucaristico internazionale a Québec (Canada) -, Benedetto XVI ha scelto il tema *"L'Eucaristia, Lourdes e la cura pastorale dei malati".* Ribadendo il desiderio del Santo Padre di sottolineare l'intima unione esistente tra il mistero eucaristico, il ruolo di Maria nel piano salvifico e la realtà del dolore e della sofferenza dell'uomo, il Cardinal Lozano ha esortato a far sì che le cappelle dei centri di salute si trasformino nel cuore palpitante in cui Gesù si offre incessantemente al Padre per la vita dell'umanità.
Allo stesso modo, ha esortato a progredire sempre nel campo della scienza medica, tutelando la dignità umana in ogni tappa della vita.

La croce, arma del cristiano nella lotta contro il male, spiega il Papa

Città del Vaticano. La Quaresima chiama a lottare contro il male, usando come arma la croce di Cristo, che vince l'odio con l'amore, ha spiegato Benedetto XVI.

"Entrare in Quaresima", ha affermato prima di recitare l'Angelus, *"significa iniziare un tempo di particolare impegno nel combattimento spirituale che ci oppone al male presente nel mondo, in ognuno di noi e intorno a noi"... "significa non scaricare il problema del male sugli altri, sulla società o su Dio, ma riconoscere le proprie responsabilità e farsene carico consapevolmente".*
La croce, ha osservato, *"per quanto possa essere pesante, non è sinonimo di sventura, di disgrazia da evitare il più possibile, ma opportunità per porsi alla sequela di Gesù e così acquistare forza nella lotta contro il peccato e il male".*
"La via della Croce è infatti l'unica che conduce alla vittoria dell'amore sull'odio, della condivisione sull'egoismo, della pace sulla violenza".
"Vista così, la Quaresima è davvero un'occasione di forte impegno ascetico e spirituale fondato sulla grazia di Cristo", ha aggiunto.

Letture e formazione cristiana

I vizi dell'uomo, per quanto li si immagini pieni di orrore, contengono la prova del gusto per l'infinito; solo che è un gusto che sbaglia percorso (Charles Baudelaire, Les Paradis artificiels).

Pascal Ide

I 7 peccati capitali, *o il male che ci tenta*

ELLEDICI, 2005, pp.235, € 13,00

I peccati capitali sono i sette idoli dell'anima: gli onori, i piaceri, le ricchezze… Il superbo fa della propria eccellenza il suo idolo, il lussurioso sacralizza il proprio piacere carnale. Un idolo è una realtà *finita* che si fa passare per *infinita*. Ma solo l'*Infinito* può saziare il cuore umano.
Veramente un buon libro, che offre moltissime citazioni letterarie e filosofiche, che affronta in ogni capitolo un singolo vizio rispondendo alle domande: cos'è? Quali sono le varie specie di..? In cosa il tal vizio è un peccato capitale? Come si dissimula il tal vizio? Come rimediare? La tattica del diavolo (ispirato alle *Lettere di Berlicche*).

don vito ransenigo

Entusiastica, prorompente, intraprendente, assidua simpatia evangelica

di Silvio Carini

Sabato sera 26 gennaio u.s., insieme a numerosi verolesi, ho partecipato alla Santa Messa in memoria di Don Vito Ransenigo, concelebrata nella nostra Basilica dal di Lui fratello don Pasquale; pure presenti al commosso ricordo le Sue care sorelle.
Don Vito, appena ordinato Sacerdote dal Vescovo Mons. Giacinto Tredici, ebbe a svolgere la missione di curato in Verolanuova per ventuno anni a partire dal 1940, nell'imminenza del conflitto bellico mondiale, che tante sofferenze, lutti, distruzioni e miserie ebbe a causare anche fra noi.
Difatti, celebrò la Sua Prima Messa Solenne il 3 giugno nel piccolo paese di Berlingo, mentre la conflagrazione mondiale iniziò lo stesso 10 giugno.
Dal Vescovo ebbe il preciso mandato di "costruire" in Verolanuova il nuovo Oratorio, uno tra i primi della nostra diocesi, dato che il vecchio e piccolo oratorio consisteva in un modesto cortiletto, affiancato, presso l'abitazione di Don Marco, da un piccolo salone teatro in via Roma.
Ricordo la cerimonia di benedizione della prima pietra avvenuta il 26 maggio 1941, mentre la solenne inaugurazione dell'opera compiuta si svolse il 28 febbraio 1943, dopo quasi due anni di intenso lavoro, di severi sacrifici,

Classe di ferro 1933 in "pellegrinaggio" a don Vito a Rezzato.

condizionati dalle ristrettezze economiche del periodo bellico, che influirono, purtroppo, negativamente sulle caratteristiche strutturali dell'opera.
A quel tempo, quando Don Vito arrivò a Verolanuova, quelli della mia classe compivano, su per giù, i sette anni e divennero, da subito, oggetto della Sua assidua simpatia evangelica, i suoi chierichetti, il piccolo clero e, così, per le classi a venire, tanto che, più in là nel tempo, la festa della classe, almeno per una volta, si svolgeva a Rezzato, ancora alla ricerca di una Sua inconfondibile parola paterna, della Sua gioviale comunicativa e spiritosa allegria, spesso esilarante nell'arguto, pungente od iperbolico paradosso.
"Come sta tua moglie e quanti sono i tuoi figli?" Bene, grazie! Siamo a quota cinque! *"Sono contento perché siete di già al di sopra del Regno dei Cieli!"*
Con don Vito, il vecchio e piccolo Oratorio non restava che un lontano ricordo.
Grazie alla Sua entusiastica, prorompente intraprendenza la gioventù maschile verolese respirava aria nuova: egli era, ovunque, l'animatore di iniziative religiose, culturali, ricreative, ed anche sportive; la vecchia generazione maschile non può non ricordare le Sue impegnate partite al pallone, quando, trafelato, fazzoletto al collo, la veste in qualche modo trattenuta, incitava i giovani di allora alla gara.
Ma, a quel tempo, la Sua attenta premura era rivolta anche verso coloro che si trovavano al fronte, o lontani da casa, per promuovere, in rapporto con gli stessi loro familiari, frequenti contatti epistolari di umano conforto e di fraterna solidarietà: al riguardo, mi è testimone, fra i più cari ricordi, una Sua toccante lettera rivolta a mio padre, nel frangente dell'ultimo richiamo alle armi.
Don Vito aveva per tutti parole di amicizia, di conforto, di interesse, per comunicare, con proverbiale giovialità, simpatia e calore, per riscuotere condivisione di sentimenti e di affetti, tanto che Verolanuova, fedele alle sue tradizioni, ha conservato di Lui un caro e sincero ricordo e per esso Egli continua a vivere nell'animo di chi l'ha conosciuto.
Queste Sue innegabili doti di disponibilità, di intraprendenza e di sincera partecipazione le riversò tutte nel successivo, e più gravoso incarico di Parroco, assunto e svolto, con il fervore dell'apostolo e per ben trentuno anni, nella comunità di San Giovanni Battista in Rezzato.
Qui eresse, in accordo con il Vescovo Mons. Morstabilini, su progetto del prof. arch. Morini, la nuova Chiesa di San Carlo, precorrendo lo sviluppo urbanistico fortemente in atto nella zona omonima, pur accusato da parecchi rezzatesi di creare, costruendo quella Chiesa, una divisione del territorio e della comunità; ma il tempo, per aver visto lontano, Gli ebbe a dare ragione.
Oltre alle cure del Santuario e della attigua "Rotonda", propugnò, a ricordo della seconda apparizione della Madonna a due fanciulli rezzatesi, un lungimirante progetto comprendente la costruzione di un'opera benefica di assistenza ai fanciulli handicappati, spastici e mutolesi. Presentato al compianto Paolo VI, cui l'opera sarebbe stata dedicata, il progetto dovette, tuttavia, subire limitazioni per il vincolo posto dalla Sovrintendenza delle Belle Arti all'area adiacente il Santuario e, quindi, venne contenuto alla Casa del pellegrino ed alla abitazione del Rettore.
Oltre al risanamento globale e funzionale dell'Oratorio Femminile, che incontrò la simpatia e la collaborazione della comunità rezzatese, altra opera di promozione umana, sociale e cristiana, che, viceversa, Gli attirò noie, incomprensioni, contrasti e sofferenze morali, fu la creazione del "Centro

Sociale", costituito da ambienti ampi e spaziosi, che, per un decennio, si rivelò provvidenziale agli incontri ed alle riunioni di carattere formativo, in specie per le classi di contadini, di operai e di piccoli imprenditori, sotto l'aspetto sociale, politico e cristiano.
Ma, in Rezzato come a Verolanuova, la Sua azione non si fermò alle opere materiali, fu carica di fede, di slancio, di generosità di iniziative di rinnovamento culturale e spirituale, anche se la comunità industriale rezzatese, ben diversa e più critica e prevenuta rispetto alla comunità contadina verolese, ebbe ad accettare con qualche disincanto e distacco il carattere espansivo ed innovativo di Don Vito, nonostante la Sua costante attenzione e condivisione ai problemi quotidiani, agli aspetti sociali, ai momenti tristi e lieti, con solerzia verso i fanciulli ed i giovani e grande solidarietà e premura verso i malati e gli anziani.
Così, anche i contraccolpi del '68 influirono più pesantemente in Rezzato, piuttosto che altrove, lasciando profonde ferite nelle famiglie, nei gruppi, soprattutto nei giovani.
Don Vito, nel Suo cammino, giorno per giorno, gioì e sofferse con i suoi parrocchiani, cercando di operare con sincero sentimento e continuo slancio di rinnovamento, tanto che i rezzatesi, ancor ora, a distanza di anni, lo ricordano con vero rimpianto.
Rassegnate le dimissioni da parroco al compiersi del 75° anno di età, in adeguamento alle nuove norme della Chiesa, continuò ad esercitare il ministero per il bene delle anime, ritirandosi in Gussago, continuando costì, con umile cuore, la Sua donazione totale e perenne al servizio di Dio e dei fratelli, secondo la parola di S. Giovanni Battista che, indicando Gesù, disse: *"Egli deve crescere: io invece, devo diminuire e scomparire"*.
Qui, con le Sue due sorelle, che da oltre cinquant'anni, prima a Verolanuova nell'Oratorio maschile e poi a Rezzato, condivisero in operoso silenzio tutto il Suo apostolato, prese alloggiamento in una modesta casa messagli gratuitamente a disposizione dal prevosto di Gussago, offrendo nuovamente alla nuova parrocchia la Sua prestazione sacerdotale, umile fra gli umili, povero fra i poveri.
Più libero da impegni, tornava volentieri a Verolanuova per incontrare i tanti amici e gli ammalati del ricovero anziani: per tutti aveva gesti di affetto.
Passando per il paese era una sorpresa continua e ciò per le persone che lo fermavano, per il Suo motteggio gioioso, vivace, diretto, estroverso.
E questo era dovuto, non solo al reciproco affetto delle persone che incontrava, ma anche alla Sua volontà esplicita di sorprendere, di partecipare, di coinvolgere.
Di qui, il tono appassionato, a volte scherzoso, ironico e o paradossalmente "sopra le righe".
Ed è così che, nel Suo stile, ad Oratorio verolese rinnovato, mi scriveva: *"... debbo proprio felicitarmi con te e col tuo figliolo Angelo per quella che considero una delle sette meraviglie del mondo. Non mi attendevo un Oratorio restaurato e vestito a nuovo in maniera tanto splendida. Ad un Oratorio "in questo stile" tornerei in ginocchio in qualità di assistente-amico".*

Nella fase finale della Sua vita fu colpito da una terribile paralisi che Lo privò persino dell'uso della parola, tuttavia, il Suo cuore di credente accettò tutto con serenità e pazienza, fondando la Sua testimonianza di fede, ancora e sempre, sulla fiducia in Dio, sforzandosi, come poteva, di cantare ancora l'*Alleluia.*

Con tanto affetto e riconoscenza.

Silvio Carini

Aiutiamo i bambini che ci sono e salviamo quelli che verranno

Domenica 20 aprile 2008, il Gruppo Missionario Conoscerci, raccoglierà fondi per suor Maria Letizia Maiolini di Ome, della compagnia delle Figlie della Carità di S. Vincenzo De' Paoli, da sedici anni in Mozambico, a Beira.
Il sogno di suor Maria? Eccolo:
"Per prima cosa togliere i bambini dalla strada per poterli far frequentare la scuola dell'obbligo. Per i nascituri, che nascano sani anche se la madre ha l'AIDS; così aiutiamo i bambini che ci sono e salviamo quelli che verranno.
Per far questo occorrono farmaci antiretrovirali durante la gravidanza e, dopo il parto, passare all'allattamento artificiale del neonato per poterlo salvare subito.
Una bella conquista, purtroppo accessibile ancora a pochi. Ecco perché ho bisogno del vostro aiuto.
Amici aiutatemi. Fatelo per questi piccoli innocenti. Vi ringrazio da subito".

Suor Maria Letizia Maiolini

voi che ne pensate?

di Luigi Andrea Pinelli

La vita oggi: che gioia o che noia?

Le nostre giornate si colorano spesso di tinte grigie che caratterizzano la quotidianità di molti di noi. E non riusciamo ad uscire da una situazione che porta ad essere accettabilmente mediocri, impermeabili a tutti i messaggi di crescita e cambiamento che ci vengono inviati.

Chi arriva a parlarci di un rinnovamento di stile di vita spesso si sente rispondere un banale *"non posso più cambiare, è più forte di me",* ma siamo sicuri che non possiamo proporci un piccolo sforzo per un grande risultato?

Spesso a frenarci sono le aspettative, nostre o quelle degli altri che abbiamo paura di deludere.

Ma forse sarebbe meglio essere se stessi al meglio, cercando di mettere a fuoco le nostre potenzialità e fare ordine fra le possibili imperfezioni o difetti... non penso ci si possa chiedere più di così...

Essere sereni significa affrontare la vita con un'ottica di speranza senza caricare con esagerazione situazioni già di per sé molto tese, quindi accorgerci che non esiste l'assenza di problemi, ma se ognuno di noi vive la sua realtà cercando di collegare i suoi doni a quelli degli altri, sicuramente un progresso si riesce a raggiungere, sicuramente un progresso con molti margini di miglioramento, ma pur sempre un progresso...

L'importante è non sentirsi arrivati e cercare nuovi orizzonti dove esprimere la propria potenzialità o rinnovare la propria presenza in ambienti che frequentiamo da anni, ambienti di svago o di attività che spesso ci vedono inamovibili perché incapaci di uscire dai nostri schemi e dai nostri punti di vista fossilizzati.

Una strada percorribile è un confronto continuo con ciò che desidero fare e ciò che posso fare e comprendere con calma che ciò che non posso fare o non si realizza nella mia vita... ha sicuramente un significato che a volte non vogliamo accogliere, ma è tanto semplice da sembrarci troppo ovvio.

Ora spetta a tutti noi giocare questa partita... essere presenti o ritirarci dichiarando di avere troppi impegni...

Solo collegandoci con gli altri ed andando oltre i nostri schemi riusciamo a dipingere le nostre giornate di colori nuovi... guardiamo più in là, quindi e studiamo un itinerario per arrivarci… anche se non subito subito... strada facendo capiremo se la direzione è quella giusta... l'importante è ascoltare, ascoltarci con amore ed attenzione.

Ma voi di tutto ciò che ne pensate? Mah!!!

Ho letto su un muro: La Mia vita è Noia!!!! Chissà chi lo ha scritto, ma nella parola Noia è compresa la parola Noi quindi forse spetta a tutti Noi cambiare quella lettera N nelle lettere G - I - O… (che ne dite?)

Buona Pasqua a tutti...

Presepio di San Rocco: un lusinghiero riconoscimento

Il *"Gruppo amici del presepio di San Rocco"* è lieto di comunicare che, sabato 19 gennaio 2008, presso l'Auditorium degli Artigianelli di Brescia, alla presenza del Vescovo mons. Luciano Monari e del sindaco di Brescia Paolo Corsini, si è svolta la premiazione per il Concorso presepi della nostra provincia

I presepi erano circa 300, divisi in varie categorie di partecipazione. Con grande soddisfazione e orgoglio comunichiamo che al nostro presepio è stato aggiudicato il 3° premio nel settore Gruppi II.

Gli *"Amici del Presepio di San Rocco"*, fieri di questo riconoscimento, vogliono dunque esprimere la loro gratitudine a tutti i collaboratori che hanno collaborato alla realizzazione e porgere un grandissimo ringraziamento a tutti coloro che lo hanno visitato.

Foto di Walter Bertoni.

Circolo Acli di Verolanuova organizza per tutti una gita a

Torino e alla Reggia di Venaria reale patrimonio dell'Unesco

Sabato 24 maggio 2008:
Verolanuova - Torino - Verolanuova

Ritrovo dei Signori Partecipanti in Piazza della Chiesa di Verolanuova alle ore 6,00, sistemazione in pullman G.T. e partenza alla volta di Torino. Sosta lungo il percorso, poi all'arrivo, incontro con la guida e visita a piedi del centro storico: Piazza San Carlo, Piazza Carignano, Piazza Castello, Palazzo Madama, San Lorenzo, il Duomo e la Mole Antonelliana.

Ore 12.30: pranzo in ristorante

Nel pomeriggio, visita dei giardini e della Reggia di Venaria Reale; al termine, partenza per il rientro a Verolanuova previsto in serata.

La quota individuale di partecipazione è di 60,00 euro e 55,00 per tesserati 2008 ultra sessantacinquenni
La quota comprende:
- viaggio in pulman G.T
- pranzo in ristorante con bevande
- guida per l'intera giornata
- 2ª guida per la visita dei Giardini e della Reggia

- spuntino serale a cura delle ACLI e torte offerte da alcune amiche
- ingresso ai Giardini e alla Reggia di Venaria Reale
- organizzazione tecnica dell'Aliantour

Le iscrizioni di ricevono presso il **Circolo Acli** versando un acconto di 30.00 € entro il 10 maggio fino al raggiungimento delle 50 persone.

Tutti potranno partecipare... Sarà indimenticabile.

Sull'almanacco "Frate Indovino" per l'anno 2008, ho letto questa poesia di "Anonimo" che offro ai lettori de "L'Angelo" in quanto può essere utile a tutti. (L.D.B.)

Saper invecchiare

Sei vecchio non quando
hai una certa età
ma quando hai certi pensieri.

Sei vecchio quando ricordi
le disgrazie e i torti subiti,
dimenticando le gioie
che hai gustato e i doni
che la vita ti ha dato.

Sei vecchio quando ti danno fastidio
i bambini che giocano e corrono,
le ragazzine che cinguettano,
i giovani che si baciano.

Sei vecchio quando non gusti più
i canti degli uccelli,
l'azzurro del cielo, il sapore del pane,
la freschezza dell'acqua,
la bellezza dei fiori.

Sei vecchio quando pensi
che sia finita per te
la stagione della speranza
e dell'amore.

Sei vecchio quando pensi alla morte
come al calar nella tomba,
invece che come
al salire verso il cielo.

Se invece
ami, speri, ridi,
allora Dio
allieta la tua giovinezza
anche se hai novant'anni.

Anonimo

auguri

Auguri Esterina ...a quota 100

Il 13 marzo è il compleanno della signora Anna Esterina Pelosi che compie 100 anni!
Infatti è nata a Verolanuova il 13 marzo 1908; è un traguardo speciale che pochi hanno la fortuna di poter raggiungere in buone condizioni e con la mente lucida, volta sì ai ricordi, ma anche alla quotidianità. Dopo una vita di lavoro e di sacrifici, nel maggio del 2006 è entrata a far parte della grande famiglia della casa albergo perché bisognosa di aiuto e di sostegno nello svolgere le attività della vita di ogni giorno. Esterina, attorniata da parenti, amici e conoscenti è felice di festeggiare i suoi 100 anni che la rendono maestra di vita per tutti noi.
Auguri di cuore da parte di tutti, in particolare dal personale, dagli ospiti e dalla amministrazione della casa di riposo.
Auguri e ancora cento di questi giorni.

Caterina, animatrice

Dalla Casa Albergo

Buongiorno a tutti i lettori dell'Angelo, in particolare al mittente anonimo dell'articolo dedicato a "Eli" della Casa Albergo. Sono proprio io Elisabetta animatrice della Casa Albergo che con grande piacere e stupore ho apprezzato moltissimo le parole a me dedicate ed è per questo motivo che mi sento in dovere di ringraziare pubblicamente colei/colui che ha sottolineato il mio modo di essere all'interno di questa gratificante realtà. Sono già passati 7 anni da quando ho iniziato la mia professione e vi dirò sembra ieri che per la prima volta varcavo la soglia della Casa di Riposo. Ogni giorno noi tutti ci troviamo ad affrontare un mondo particolare, sempre diverso: non solo per l'inserimento di nuovi ospiti, ma soprattutto per la varietà di personalità, caratteri, salute, malattia, vissuti, modi di vivere... tutti fattori che condizionano il **vivere** in una comunità. Ecco l'animatrice/educatore è l'elemento comune per ognuno di loro... l'elemento che allontana la solitudine e che cerca di creare al meglio un clima di familiarità e serenità. La Casa di Riposo per me si è rivelata una seconda grande famiglia, grazie ai nonni, alla mia collega animatrice Caterina (per la quale nutro molta stima e grazie alla quale condivido parte del mio lavoro), a tutto il personale, all'Amministrazione, ai Parenti, ai Volontari e a tutte le persone che ho incontrato nel mio cammino. La mia grande forza nello svolgere la mia professione mi è data proprio dal contesto in cui mi trovo e dal grande e qualificato appoggio da parte di tutti i miei colleghi che quotidianamente mi affiancano. Tutto il personale nonostante le varie difficoltà per l'importante mole di lavoro, condivide favorevolmente il mio operato e quindi ne facilita lo svolgimento. È proprio vero. *"L'unione fa la forza"*. La collaborazione in questa realtà è fondamentale. Fulcro della mia attenzione e professione però sono i nonni: fonte di memoria, insegnamenti e bisognosi di sensibilità e ascolto. Grazie a loro noi operatori, stiamo e continuiamo ad imparare molte cose ad esempio l'importanza del significato di umanità, pazienza, aiuto e dal canto nostro cerchiamo sempre di offrire il meglio delle nostre competenze. Le loro gratificazioni ci danno una marcia in più e ci motivano a continuare sempre al meglio. Grazie per la tanta attenzione.

Elisabetta

Dal Club degli Alcolisti in Trattamento "La Rinascita" di Verolavecchia

a cura di Mariuccia

Cammino nella notte in cerca di un rifugio; le strade sono vuote, la notte è fredda. Ho solo te, **bottiglia**, come compagna. Con te, le notti non sono fredde, quando ti avrò finito dormirò. Così non penserò a questa solitudine dove tu, **Bottiglia**, mi hai portato a condividere le mie giornate. Troverò il modo per sconfiggerti, per poter camminare senza di te? Sono giorni che giuro, vorrei spiegare che ho un problema. Bevo. Sono alcolista. Mi dicono che c'è qualcuno che mi può aiutare. Perché non vado? Ho paura e vergogna a svelare il mio problema? Forse non vado, perché non voglio smettere di bere? Rimando sempre. Fino a ché una mattina leggo un volantino con scritto così: *"Hai un problema, fatti aiutare, rivolgiti al C.A.T."*. Ho preso forza e ho bussato a quella porta, mi hanno aperto, insieme abbiamo parlato, abbiamo pianto, abbiamo lottato , ma soprattutto abbiamo saputo ascoltare, infine ora **insieme possiamo anche ridere**, perché ora anch'io in pace con me stesso e con gli altri in **amore, amicizia e pace**. Come il Cristo, sono rinato anch'io!

Cogliamo l'occasione per porgere a tutti gli auguri di una Buona Pasqua.

Informagiovani

Finalmente la nebbia si è diradata e il sole riesce a scaldare le prime domeniche che fanno presagire una primavera dinamica e piena di voglia di fare. L'Assessorato alla Cultura e il Punto Informagiovani hanno pensato di rallegrare i fine settimana di marzo con spettacoli musicali e teatrali, dando un'anticipazione dell'estate Verolese, che fin d'ora si presenta ricca di iniziative e novità. Ecco qui dunque gli appuntamenti in programma:

Sabato 1 marzo 2008 - ore 21.00
Auditorium ITC Mazzolari
Concerto della "Red-Dolphins' Big Band".
Orchestra formata da 20 elementi, tra i quali Fabiano Redolfi, Piergiorgio Cinelli, Camillo Zola, Silvio Masotti, Francesco Amighetti.
La **"grande band dei delfini rossi"** ha al suo attivo numerose partecipazioni tra le quali il Festival Jazz di Manerbio; alcuni componenti hanno dato saggio della loro bravura al *"Festival Jazz Plaza"* de l'Avana.

Domenica 9 marzo 2008 - ore 16.00
Auditorium ITC Mazzolari
Musical Mosè propostoci dalla **Compagnia Giovani in Musica.**
Giovani ballerini e cantanti ci aiuteranno a ripercorrere i passaggi salienti della vita di Mosè, concentrandosi soprattutto su tematiche come la libertà, la comprensione e il rispetto dell'uomo.
Realizzato grazie all'Associazione Paideia onlus di Villa Carcina, il musical ci stupirà per le forti emozioni che riesce a trasmettere e per la bravura degli interpreti.

Sabato 15 marzo 2008 - ore 21.00
Auditorium Biblioteca Comunale
Spettacolo Teatrale Dialettale "La Speransa l'è l'öltima a mörer" proposto dalla Compagnia **"Gh'éra 'na Òlta".**
Commedia brillante in tre atti di Antonella Zucchini, liberamente tradotta ed adattata in dialetto bresciano da Giuseppe Tregambi.
La vicenda si svolge in una pensione dove il capofamiglia è esasperato dai tentativi di far sposare le cognate zitelle...

Sabato 29 marzo 2008 - ore 21.00
Auditorium Biblioteca Comunale
Spettacolo Teatrale "Le Furberie di Scapino" presentato dal **Teatro Poetico Gavardo.**
Testo tratto da Molière e ispirato a "Il gioco dell'amore e del caso" di Marivaux.
Per poter conoscere il futuro sposo la giovane Giacinta prende le vesti della sua cameriera Zerbinetta... ma il futuro marito Ottavio attua lo stesso stratagemma, infilando i panni del suo valletto, il furbo Scapino.
Fra inganni e battute, azioni dinamiche e dialoghi degni degli autori francesi, si svilupperanno le vicende amorose dei quattro personaggi.

Ricordiamo che il Punto Informagiovani ha aggiornato il proprio materiale dando un particolare sguardo al turismo. Effettuiamo richieste di documentazione turistica anche su specifica richiesta dell'utente. Inoltre, per i più giovani, per chi vuole approfondire o rinfrescare la conoscenza delle lingue straniere, abbiamo a disposizione opuscoli informativi ed indirizzi utili sulle vacanze-studio all'estero.
Vi aspettiamo!

Orario Apertura Punto Informagiovani:
Lunedì e mercoledì dalle ore 15.00 alle ore 18.00.

Luisa e Michela

IN-FORMA GIOVANI
Tel. 030 9365035

XIX Anno Accademico 2007-08

Calendario delle attività dal 4 al 28 marzo 2008

Martedì 4 marzo - ore 15.15

Devozioni Popolari - La pietà popolare e le tradizioni in dialetto.

Le devozioni, le preghiere popolari, specie quelle in dialetto che si tramandano nei secoli, sono importanti e suggestive perché in esse si coglie un semplice e confidenziale modo di rivolgersi a Dio, alla Madonna, ai Santi, agli Angeli per implorare grazie e protezione dai mali oscuri di questo mondo.

Relatore: ***Dott. Vittorio Soregaroli***

Venerdì 7 marzo - ore 15.15

L'Arte della Pittura - Antonio Allegri detto il Correggio (1489-1534): un grande pittore del Cinquecento. *(parte prima)*

Il Correggio fu tra i massimi artisti del suo tempo per geniale originalità e compiutezza dell'opera pittorica, precorritrice degli sviluppi dei due secoli successivi.

Lezione di preparazione alla visita del 28.03.2008 a Correggio (RE), città con un grande patrimonio storico, artistico e culturale.

Relatore: ***Prof. Giuseppe Adani***

Martedì 11 marzo - ore 15.15

Il Villaggio Globale - I cinesi in Italia, visti con gli occhi di una giovane cinese.

Differenze di cultura, usanze, tradizioni, rendono difficile la completa integrazione fra popolazioni così diverse.

Relatore: ***Prof. ssa Huizhong Lu***

Venerdì 14 marzo - ore 15.15

Bioetica - Quale è il tempo per morire?

Le riflessioni critiche di un medico neurochirurgo su eutanasia, accanimento terapeutico, testamento biologico, nella convinzione che sia sempre fondamentale il rispetto della vita umana come bene indisponibile.

Relatore: ***Prof. Massimo Gandolfini***

N.B.: In occasione delle festività di Pasqua, le lezioni sono sospese fino a venerdì 28 marzo 2008.

Venerdì 28 marzo - ore 7.00

Visita Turistica & Culturale a Correggio (RE)

Con la guida di uno storico dell'arte, visita alla città di Antonio Allegri (pittore detto "Correggio" 1489-1534) e della sua protettrice contessa Veronica Gambara, signora di Correggio.

Mattino: il Palazzo del Conte Nicolò II°, il Palazzo dei Principi, il Museo-Pinacoteca (con opere del Mantegna, del Correggio e di altri importanti pittori), le chiese di Santa Chiara, di San Francesco, di Santa Maria della Misericordia.

Pomeriggio: la Casa del Correggio (con visione di alcuni filmati), la Basilica di San Quirino, e poi quattro passi nel centro storico.

*Ore **7.00** ritrovo in piazza della Chiesa; ore **7.10** partenza in pullman (Pontevico "Isola" ore 7.25).*

ATTENZIONE!

Venerdì 4 aprile 2008

Spazio Soci - I nostri passatempi, i nostri hobbies, le nostre passioni.

Palco e microfoni a disposizione di tutti i Soci per la lettura recitata di brani in prosa o in poesia, in lingua o in dialetto.

Saranno inoltre accettate e gradite altre attività frutto di un hobby dei nostri Soci, come ad esempio esecuzione di pezzi musicali e/o canzoni, balli, acrobazie, giochi di prestigio, ecc. ecc.

L'apertura della manifestazione sarà affidata al Gruppo Soci del nostro Laboratorio Teatrale.

- *Prendete contatto con i ns. Segretari!*
- *Segnalate anche se il prossimo 11 Aprile (chiusura dell'Anno Accademico) siete interessati ad esporre i vostri disegni, pitture, foto, collezioni, ricami, ecc.*

calcio

Ecco una breve relazione circa l'andamento della Nuova Verolese in campionato:

Eccellenza - girone C

21ª gior. (03.02.08): Nuova Verolese - Orsa Cortefranca 1 - 0
19ª gior. (03.02.08) *recupero:* Nuova Verolese - Palazzolo 2 - 0
22ª gior. (10.02.08): Vallecamonica - Nuova Verolese 0 - 0
23ª gior. (24.02.08): Nuova Verolese - Calcio Spino 3 - 0

La Verolese continua la propria marcia trionfale nel campionato di Eccellenza. Il sogno chiamato "Serie D", diventa sempre più vivo ed intenso per i bianco-blu che tanto fanno palpitare il cuore dei tifosi in questo periodo, grazie a prestazioni decise e grintose, in puro "verola-style"!
Vaccari e compagni stanno sbaragliando qualsiasi avversario e, per quanto la scaramanzia sia d'obbligo, e la cautela non sia mai troppa, pare veramente difficile ipotizzare un epilogo diverso da quello che prevede una grande festa bianco-blu.
Tuttavia, è necessario seguitare a giocare con umiltà e tranquillità, per non sprecare il massiccio vantaggio in termini di punti accumulato sino ad ora.
Le cavalcate del verolese d.o.c. Moris Geroldi, le reti di Parente e Bojanic, le parate di Foresti, le chiusure del verolese d'adozione Lukanov... tutte queste risorse dovranno servire a centrare il grande obiettivo.
Lucchetti è stato abile a costruire un gruppo veramente compatto, pronto a lottare ogni domenica per non lasciare nulla di intentato per raggiungere il grande scopo stagionale...
Per poter vivere ancora grandi emozioni...
Emozioni verolesi!
La Verolese non si discute... si ama!

Roberto Moscarella
www.robertomoscarella.net

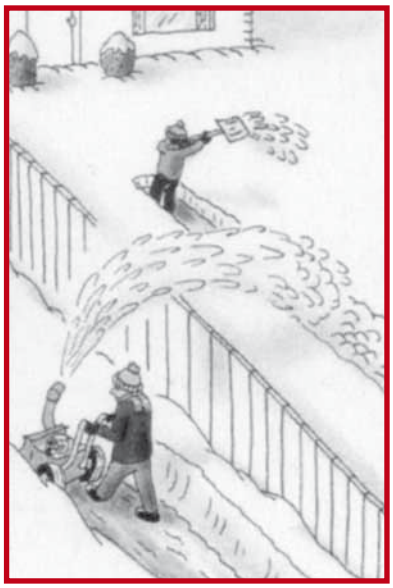
Anche i bambini della scuola calcio della Verolese giocano e si divertono ogni giorno.

bar zollette

a cura di Bruno Cocchetti

Pierino va a trovare la nonna e porta con se un amico. Mentre chiacchiera con la nonna, il suo amico gradisce il caffé offertogli e sgranocchia le noccioline che sono in un vassoietto sul tavolo.
Al momento di congedarsi l'amico di Pierino saluta l'anziana nonna:
- È stata una bellissima giornata, grazie di tutto e soprattutto per le noccioline. Ne ho fatto davvero una scorpacciata!!!
La nonna:
- Ma figurati! Purtroppo, da quando non ho più i denti riesco solo a succhiare la cioccolata che le circonda e le noccioline mi restano sempre...

In treno: un medico, un giudice, un vescovo ed un finanziere...
Il primo vantandosi dei suoi titoli dice:
"pensate che quando mi vedono mi chiamano esimio dottore".
Il secondo, ancora più spocchioso:
"pensate che a me si rivolgono chiamandomi vostro onore".
Il vescovo, allora, serafico... :
" io vengo chiamato sua eccellenza".
Tutti guardano il finanziere fino ad allora silenzioso, e chiedono:
"e lei giovanotto?"
Il finanziere facendo spallucce:
"io quando entro in un negozio sento... "Oh Gesù!"



Un agente vede in autostrada
una donna che spinge una Porsche,
e l'agente si avvicina:
- "Signora, è in panne?"
- "No, no, l'auto è nuova"
- "All'ora perché la spinge?"
- "Beh, il concessionario mi ha detto:
massimo 50 km all'ora in città, e
ogni tanto la spinga un po' in autostrada".

Fra amiche:
- "Cosa mangi per colazione?"
- "Polenta!"
- "E a pranzo?"
- "Polenta!"
- "E per cena?"
- "Polenta!"
- "E la tua digestione com'è?"
- "Un po' lenta!"

Turni domenicali di guardia farmaceutica dell'Azienda S.L. 19

Le farmacie di turno, aperte la notte e nei festivi, si alternano ogni due giorni.

Pubblichiamo il Numero Verde da chiamare per sapere con certezza le farmacie aperte.

Ricordiamo che il numero è gratuito e si può chiamare, 24 ore su 24. →

Numero Verde 800.231061

Numeri utili di telefono:

Servizio Sanitario (soltanto nei casi di emergenza)	**118**
Ambulatori medici via Grimani	**0309362609**
Gruppo Verolese Volontari Soccorso via Gramsci, 4	**0309361662**
Alcolisti in trattamento	**0309306813 - 0309361869**
Problemi con le droghe?	**3382346954**
Gam-Anon (Familiari dei giocatori)	**3406891091**
Giocatori Anonimi	**3889257719**
Vigili del Fuoco	**030931027 - 115**
Carabinieri - Pronto intervento	**112**
Guardia Farmaceutica (Numero verde)	**800.23.10.61**
Guardia Medica dalle 20.00 alle 8.00	**030932094**

N.B.: Il servizio sanitario prefestivo, festivo e notturno si svolge dal sabato mattina alle ore 8.00 fino al lunedì alle ore 8.00 e tutte le notti dalle ore 20.00 alle ore 8.00. Per le prenotazioni di trasporto con autoambulanza del Gruppo Volontari del Soccorso telefonare: dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 17.00; inoltre dalle ore 8.00 del sabato alle 7.00 del lunedì.

Per i collaboratori de "L'Angelo di Verola"

Invitiamo i collaboratori a far pervenire i loro articoli **entro e non oltre le ore 12.00 di venerdì 14 marzo.** Quelli pervenuti oltre tale data non saranno pubblicati.
IMPORTANTE: *Per facilitare la pubblicazione degli articoli:* gli scritti siano preferibilmente dattiloscritti, **meglio se al computer**, in *carattere Times New Roman corpo 12.* Se scritti a mano: in stampatello per ragioni tecniche. Chi usa il computer è buona cosa che faccia pervenire lo scritto **anche** salvato su un dischetto **oppure** via e-mail. *Gli articoli vanno fatti pervenire:* direttamente ai sacerdoti oppure via e-mail al seguente indirizzo: **angelo@verolanuova.com**
La redazione non è tenuta a dare giustificazioni per la non avvenuta pubblicazione degli articoli pervenuti né risponde delle fotografie non ritirate dagli interessati entro quindici giorni dalla pubblicazione sul bollettino.

La Redazione

anagrafe parrocchiale

Battesimi

3 Staurenghi Nadia di Livio e di Girelli Barbara
4 Baronio Vanessa di Andrea Giovanni e di Bariselli Roberta
5 Viviani Maddalena di Gianpietro e di Geroldi Paola
6 Mirona Tommaso di Fabrizio e di Alghisi Luisa
7 Mirona Matilde di Fabrizio e di Alghisi Luisa

Matrimoni

Brognoli Simone con Sora Daniela (a Quinzano)

Defunti

6 Fontana Carlo di anni 89
7 Favalli santo di anni 79
8 Concàri Lorenzo di anni 77
9 Pinelli Rosa in Gritti di anni 84
10 Colossi Andrea di anni 93
11 Catani Pasqua ved. Davide di anni 96
12 Mantovani Luigia ved. Antonini di anni 76

offerte

"Amici della Basilica" adesioni alla "Confraternita del Restauro"

N.N.	500,00
N.N.	250,00
Dalla Cena del Povero	1.490,00
N.N.	2.000,00
In Ricordo di Mirella	750,00
12 Mensilità 2008	1.500,00
TOTALE	**6.490,00**

Nota bene: deducibilità delle offerte

Si precisa che le offerte a favore delle opere di restauro della Basilica, possono essere dedotte dalle imposte nella misura del 19%, purché siano fatte a mezzo: • **assegno bancario** • **assegno circolare** • **bonifico bancario** con ricevuta rilasciata dal Parroco, contenente i dati anagrafici dell'offerente, compreso il Codice Fiscale. I bonifici bancari potranno essere effettuati su:

BANCO DI BRESCIA Ag. Verolanuova
Codice ABI 03500 - CAB 55371 - C/C 6004
A favore Parrocchia San Lorenzo
Causale: Donazione per restauro Basilica

Offerte pro restauri
tele e affreschi della Basilica

Giornata celebrata nel mese di febbraio	1.544,06
Dalla Casa Albergo	172,73
Dalla chiesa di San Rocco	158,14
Tele e affreschi	64,06
Libri Basilica	25,00
Breve guida al tempio	123,66
N.N. Somma di tutti i contributi anonimi	415,00
Mensilità	100,00
Mensilità	100,00
Mensilità	100,00
N.N.	80,00
N.N.	50,00
Per comunione 1° venerdì del mese	50,00
Per comunione 1° venerdì del mese	20,00
N.N.	200,00
In ricordo dei cari defunti	200,00
Mensilità	50,00
N.N.	110,00
Mensilità	30,00
N.N.	80,00
N.N.	90,00
I condomini di via Biaggi (dal 3 al 9) in ricordo di Carlo Fontana	170,00
N.N.	200,00
N.N.	70,00
N.N. in occasione della benedizione della casa	50,00
N.N.	50,00
In ricordo di Lorenzo	200,00
TOTALE	**4.502,65**

Radio Basilica

P.S.	50,00
Famiglia Lò in ricordo di Mirella	750,00
P.L.	21.00
TOTALE	**821,00**

Casa Tabor

N.N.	100,00
TOTALE	**100,00**

"Una Chiesa che serve:
la comunità cresce
con il contributo di tutti"

Servizio Informatico Parrocchiale

Siti Internet

Sito della Parrocchia
www.verolanuova.com

Oratorio
www.verolanuova.com/parrocchia/oratorio

Angelo di Verola
www.verolanuova.com/Angelo

Archivio Angelo di Verola
http://digilander.libero.it/angeloverola

Coro San Lorenzo
http://digilander.libero.it/corosanlorenzo

Casa Tabor
www.verolanuova.com/casatabor/index

Indirizzi di posta elettronica

Parrocchia San Lorenzo
parrocchia@verolanuova.com

Oratorio "G. Gaggia"
oratorio@verolanuova.com

Radio Basilica
rbv@verolanuova.com

Angelo di Verola
angelo@verolanuova.com

Calendario Manifestazioni
eventi@verolanuova.com

Coro San Lorenzo
corosanlorenzo@iol.it

Casa Tabor
casatabor@verolanuova.com